ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX - Num. 39
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI'
15 - 16 Febbraio 195[illegible]
L. 25 [illegible]

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 [illegible] - ABBONAMENTI [illegible]

Scelba a Londra: primo colloquio con Churchill e Eden

L'arrivo in treno nella capitale - Dopo un pranzo offerto ai più alti esponenti del governo britannico, il Presidente e l'onorevole Martino si recano al n. 10 di Downing Street - Argomenti delle conversazioni: situazione internazionale e relazioni italo-inglesi - Domani ricevimento di Elisabetta a Buckingham Palace

Dal nostro corrispondente

LONDRA, martedì sera.

Ha oggi inizio la visita ufficiale in Inghilterra del Presidente del Consiglio onorevole Scelba e del ministro degli Esteri, Martino. Accompagnati dalle loro consorti essi sono arrivati a Londra, provenienti da Parigi, stamane, alle 9,16. A riceverli alla stazione Victoria è stato il ministro degli Esteri Eden che, nella sua qualità di vice Primo ministro, rappresentava anche Winston Churchill. L'incontro tra Eden e Scelba e Martino è stato dei più cordiali. Sorridendo Eden ha rivolto ai due ospiti parole di benvenuto e ha reso omaggio alle consorti dei due statisti italiani.

Presente un folto stuolo di giornalisti di vari Paesi, sotto l'incessante fuoco di fila dei lampi di magnesio, il Presidente Scelba si è avvicinato poco dopo ai microfoni della radio ed ha letto in italiano la seguente dichiarazione:

«Sono lieto di fare questa prima visita a Londra e all'Inghilterra, che noi democratici abbiamo sempre considerato la culla della democrazia parlamentare e una roccaforte della libertà. Ed è questo uno dei motivi che rende oggi così viva la amicizia e l'intesa tra i nostri due Paesi. Attendo con piacere d'incontrarmi con il Primo ministro sir Winston Churchill e di avere con lui, con il ministro per gli Affari esteri sir Anthony Eden — insieme con il quale abbiamo già altre volte fatto del buon lavoro — ed i loro illustri colleghi di Gabinetto, uno scambio d'idee sui problemi di comune interesse. Si tratterà di discutere le questioni che riguardano le comunità di cui siamo membri, e gli argomenti di reciproco interesse per i nostri due Paesi, che saranno trattati dalle due delegazioni. Spero poi di avere del tempo libero per visitare la città e un po' della bella campagna inglese».

Scorto un gruppo di giornalisti italiani, il Presidente Scelba si è avvicinato ad essi ed ha aggiunto: «Sono lieto di aver trovato in Inghilterra il sole ed il cielo d'Italia».

Oggi è infatti a Londra una giornata di sole, tanto bella quanto rara.

Dopo una breve sosta in Ambasciata — ove alloggeranno in questi giorni — Scelba e Martino si recano a firmare il registro a Buckingham Palace. E' questa una antica consuetudine paragonabile all'atto di lasciare il proprio biglietto da visita presso una persona che si recherà a visitare il giorno successivo. Il Presidente del Consiglio e l'on. Martino saranno infatti ricevuti in udienza dalla regina Elisabetta domani a mezzogiorno in punto.

Alle 11,45 Scelba e Martino sono nuovamente di ritorno all'Ambasciata, ove ricevono i giornalisti italiani. Un'ora più tardi essi stringono la mano agli eminenti ospiti invitati alla colazione ufficiale. Attorno alla tavola, nella sala da pranzo della nostra Ambasciata (la più bella, la più fastosa di questa capitale) siedono sir Anthony Eden, il cancelliere dello Scacchiere Butler, il ministro della Difesa Mac Millan, il ministro del Commercio Estero Thorneycroft; l'opposizione parlamentare è rappresentata da Attlee e da Herbert Morrison. Invitati saranno anche sir Ashley Clarke, ambasciatore inglese a Roma, vari sottosegretari al Foreign Office, il presidente dell'Unione interparlamentare, il presidente del Comitato per gli affari esteri del partito conservatore.

Nel primo pomeriggio Scelba ha il suo primo incontro con sir Winston Churchill, naturalmente al n. 10 di Downing Street. Il Presidente del Consiglio e il «Premier» hanno intrattenuto un «tête-à-tête» alla presenza del solo interprete; indi si uniranno a loro Eden, Martino, Ashley Clarke e l'ambasciatore Zoppi. Churchill traccerà per gli ospiti italiani un panorama della situazione internazionale.

Subito dopo Scelba manifesterà il suo parere su tutti questi problemi e riferirà a Churchill e a Eden l'opinione del Governo italiano sulla situazione nei Balcani e nel medio Oriente: argomento, questo, che Roma conosce ora a fondo sia per la recente visita del Primo Ministro turco sia per i suoi attivissimi rapporti con i Paesi di quelle regioni. Seguiranno colloqui sopra temi di particolare interesse per le relazioni italo-inglesi (Africa, Unione Europea, emigrazione nel Commonwealth ecc.), colloqui che continueranno nella mattinata di domani al Foreign Office.

Mario Ciriello

TEMERARIO COLPO DI FUORUSCITI A BERNA

Assalto a mano armata contro la Legazione di Romania

La sparatoria alle 3 di questa notte - Gli aggressori invadono la cancelleria diplomatica, feriscono un autista e costringono ad allontanarsi l'incaricato d'affari romeno, la sua famiglia e i suoi collaboratori - Convocato d'urgenza il Consiglio Federale elvetico - Come si sono svolti i drammatici fatti secondo il comunicato ufficiale - I profughi (sette in tutto) occupano tuttora la Legazione; sono membri di un "movimento di resistenza" e invocano la liberazione di cinque personalità arrestate a Bucarest - Il governo romeno chiede l'arresto e la estradizione dei fuorusciti - Uno di essi è stato catturato alle ore 11.30

La sede della Legazione romena a Berna, teatro del drammatico colpo dei fuorusciti. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

BERNA, martedì sera.

Nelle prime ore di questa mattina, quando la città di Berna era sprofondata nel sonno e nelle strade il termometro segnava 12 gradi sotto zero, gli abitanti del quartiere di Montbijou sono stati destati di soprassalto da una violenta, prolungata sparatoria. Un gruppo di profughi rumeni, contrari al regime che comanda nel loro paese, ha dato l'assalto alla Legazione di Romania, che si trova nella Schoesslistrasse, e cioè in uno dei quartieri più centrali di Berna.

Immediatamente il Presidente della Confederazione elvetica e ministro degli Affari esteri Petitpierre, informato telefonicamente dal capo della polizia, convocava il Consiglio federale in una seduta straordinaria. Veniva subito chiamato il direttore della polizia federale, mentre dalla caserma cittadina partivano tutti gli agenti a disposizione, in pieno assetto militare.

Tutte le vie d'accesso alla Legazione venivano bloccate dai poliziotti i quali le chiudevano al traffico stendendo un ampio cordone. Altri agenti in borghese sbarravano le strade dei dintorni, rendendo praticamente impossibile l'accesso alla Legazione a qualsiasi persona. Un silenzio di tomba regnava nell'interno dell'edificio.

Sulle prime era riuscito inutile interrogare i comandanti della polizia: non volevano parlare sull'accaduto fino a quando non fosse informato il Consiglio Federale. Venivano interpellati gli abitanti del quartiere, i quali riferivano di essere stati destati verso le 3 di notte da ripetuti colpi di arma da fuoco, esplosi nell'interno dell'edificio romeno: ai colpi avevano fatto seguito acute grida di donna. Ancora qualche grido, questa volta in istrada, e poi il silenzio. Niente altro.

Della Legazione facevano parte nove persone, capeggiate dall'incaricato d'affari Erio Stoffel (che sostituisce il ministro titolare, che non è stato mai nominato per la Svizzera). Fra gli altri vi erano due donne — la consorte dello Stoffel e quella di un addetto — ed un autista. Prima ancora che ufficialmente venissero comunicati i particolari della sparatoria, si riusciva ad apprendere per sommi capi come si era svolto lo strano episodio.

Un gruppo di fuorusciti ostili al regime comunista di Bucarest — quattro o cinque uomini in tutto, armati di rivoltelle — poco prima delle 3 avevano suonato al portone dell'edificio. Si era presentato un impiegato di nazionalità rumena ed aveva chiesto loro cosa volessero a quell'ora insolita. Ma non potè terminare la frase: con una spallata i fuorusciti lo gettavano a terra, lo immobilizzavano e lo legavano saldamente. Poi penetravano nella cancelleria della Legazione e nella vicina abitazione dell'incaricato d'affari, Stoffel. Tenendo le rivoltelle spianate costringevano i funzionari e le donne ad uscire immediatamente, motivando quel gesto di forza con la protesta per l'arresto di «personalità rumene incarcerate in Romania» e delle quali chiedevano il rilascio.

L'autista della Legazione, approfittando di un momento di disattenzione degli sconosciuti, estraeva la pistola che portava in tasca: si ingaggiava allora una lunga, rabbiosa sparatoria, fra le grida di terrore delle donne. L'autista, colpito al ventre, è crollato al suolo ferito. Subito dopo i fuorusciti cacciavano dall'edificio l'incaricato d'affari ed i suoi collaboratori. L'autista, soccorso dai suoi compagni, veniva trasportato in un ospedale per le cure urgenti del caso.

Verso le 9 del mattino i vari impiegati della Legazione che si presentavano in ufficio erano condotti, da agenti di polizia, verso altre sedi della rappresentanza diplomatica romena a Berna, come quella commerciale ecc. Qualche giornalista tentava allora di mettersi in contatto con la Legazione e telefonava: inutile dire che al telefono nessuno rispondeva.

I sette componenti il Consiglio Federale — come s'è detto — sono stati convocati ad un'ora quanto mai insolita: le sette e mezzo. Il consigliere federale Petitpierre non aveva mai fatto ricorso ad una riunione straordinaria. Egli ha fatto entrare nell'ufficio il comandante della polizia Eduard Freimuller, che ha fornito tutti i particolari noti dell'incidente, parlando per oltre un'ora. Si presume che il Consiglio abbia dato disposizioni al comandante Freimuller sull'atteggiamento da tenere, ma non è stato reso noto come verrà trattata la situazione dei profughi asserragliati nella

(Continua in settima pagina)

Senza speranza per il D.C.6

I boschi, i monti e il mare battuti e perlustrati palmo a palmo con ogni mezzo - Ma niente: nessun rottame è stato rintracciato, nessuno ha visto il quadrimotore cadere, nessuno ha udito il rumore della distruzione - Una serie di ipotesi sulla spaventosa sciagura - E' esploso in volo e si è dissolto, subito dopo l'ultimo monco messaggio del marconista di bordo? - Dichiarazioni del comandante dell'aeroporto di Ciampino

DAL NOSTRO INVIATO

Viterbo, martedì sera.

Aerei, unità navali, pattuglie di carabinieri e di agenti di polizia hanno ripreso stamane, alle prime luci dell'alba, le ricerche del quadrimotore belga scomparso la sera di domenica mentre sorvolava la zona di Viterbo. Pur senza nutrire ormai speranza di trovare in vita qualche superstite, uomini e mezzi sono impegnati in questa azione che dovrebbe portare oggi, con le migliorate condizioni atmosferiche, ad individuare i rottami dell'aereo precipitato.

Il cielo, che fino a ieri era coperto da dense nubi cariche di pioggia, è tornato infatti stamane ad essere limpido. Fa ancora freddo però. E l'aria gelida intorpidisce le membra di coloro che devono accorrere ad ogni segnalazione per le campagne, per i boschi, per gli scoscesi crinali dei monti Cimini e di quelli della Tolfa. Ed è qui che con ogni probabilità il possente velivolo si è schiantato. Nessuno ha sentito il fragore dello scoppio, nessuno ha veduto le fiamme che avvolgevano l'aereo in un rogo spaventoso. Si procede nella ricerca in base a quei pochi elementi che si hanno.

Quando il marconista dell'aereo si mise in contatto radio con l'aeroporto di Ciampino, egli dette una posizione: «verticale di Viterbo». Tre minuti dopo, postosi nuovamente in fonia, il marconista comunicava: «Procediamo regolarmente. Io...». E' su questa parola che il contatto radio si interrompeva bruscamente per non essere più ripreso. Erano le 19,58 e da quel momento si è perduta qualsiasi traccia.

A meno che gli strumenti di bordo non si siano guastati e abbiamo quindi rilevato una posizione inesatta, l'aereo non dovrebbe essere precipitato in mare, che è distante dalla zona di Viterbo dieci minuti di volo. Chi non conosce le più impervie zone dell'Alto Lazio (i Cimini o la Tolfa, ad esempio, o il tratto fra Tarquinia e Tuscania) difficilmente può rendersi conto di come sia possibile che un grosso aereo al suolo non possa essere scorto dall'alto. Del resto la scarsità delle persone che abitano in quelle zone rende verosimile il fatto che nessuno abbia visto nè udito il quadrimotore cadere.

Ma v'è anche un'altra ipotesi e cioè quella che l'aereo disintegrandosi in volo si sia dissolto in minuti rottami nel folto di un bosco.

Circa le cause della spaventosa sciagura che ha travolto ventinove persone, tra cui la nostra giovane attrice Marcella Mariani, Miss Italia 1953, il colonnello Musco, comandante dell'aeroporto di Ciampino, ha escluso che il «Douglas», nell'attraversare a circa duemila metri di quota la zona temporalesca, possa essere stato abbattuto da un fulmine. A questo, come alla formazione di ghiaccio sulle ali, i «D.C. 6 B» sono «invulnerabili».

Il colonnello Musco ha detto inoltre di ritenere estremamente improbabile che la sciagura possa essere stata determinata da un'avaria ai motori, dal momento che essi avrebbero dovuto cessare di funzionare tutti e quattro contemporaneamente; il che non ha precedenti per apparecchi del genere. Più probabile — secondo il comandante dell'aeroporto di Roma — può considerarsi, invece, l'ipotesi di un improvviso cedimento della struttura dell'aereo, oppure di un guasto agli altimetri che ha impedito la misurazione esatta della quota.

Con il trascorrere delle ore si estende frattanto la zona che gli aerei devono perlustrare nel timore che il quadrimotore, dirottando, si sia infranto in provincia di Terni o in altra zona. Ma da nessuna parte sono giunte segnalazioni. Tutte le ipotesi, quindi, possono essere accettabili al momento attuale.

Sono giunti frattanto a Roma otto esperti dell'aviazione civile belga, tra cui il direttore tecnico della Sabena, la società armatrice dell'aereo scomparso, signor Anselmo Verniouwe, e il direttore amministrativo della aviazione civile belga, Jacques Ducarme. Essi sono arrivati con un aereo speciale direttamente da Bruxelles, per collaborare alle ricerche ed all'inchiesta.

In casa di Marcella Mariani, la giovane e bella attrice del cinema trascinata nel disastro da una tragica fatalità, si vivono ore di tremenda angoscia. La madre non fa che ripetere: «La colpa è mia. Io le ho detto di partire perchè si distraesse un poco. In questi ultimi tempi la mia Marcella era abbattuta. Il mese scorso c'erano state delle discussioni in famiglia, in merito al fidanzamento con il giovane attore Enrio Girolami. Questo l'aveva profondamente sconvolta, e quando le giunse l'invito di recarsi a Bruxelles, per una manifestazione cinematografica, sono stata io a insistere».

«Va' Marcella, ti farà bene», le dissi. «E ora non tornerà più».

Gli occhi della signora Adele Mariani e degli altri familiari di colei che nel 1953 fu eletta Miss Italia non hanno più lacrime.

Ieri, in una convulsa crisi di pianto, la signora Mariani ripeteva disperatamente: «Marcella è viva. Deve essere viva!». Poi, a mano a mano che le ore passavano e che le speranze di trovare ancora in vita eventuali superstiti si affievolivano sempre più, la disgraziata madre, stremata dalla vana attesa, ha avuto un collasso dal quale ha potuto riprendersi solo per le assidue cure dei familiari e di un medico accorso nella sua abitazione di via Damasco 27.

Marcella Mariani era l'unica italiana che si trovava a bordo del quadrimotore e per la prima volta era salita su un aereo. La signorina Gloria Guerrieri, che l'accompagnava nel viaggio a Bruxelles, era infatti un'italo-americana di 27 anni. I suoi genitori abitano a New York e non sanno ancora nulla della tragedia che si è abbattuta sulla loro casa, nè l'Ambasciata americana può comunicare loro alcuna notizia finchè l'aereo precipitato non sia stato ritrovato.

Gianfranco Franci

Dal volto di Saverio Mariani traspare la dolorosa ansia per la sorte toccata alla figlia

Precipitato su un monte a 2000 metri d'altezza?

RIETI, martedì sera.

Questa notte si è sparsa improvvisamente la notizia che l'apparecchio della «Sabena» sarebbe caduto nei pressi di Cittareale, in provincia di Rieti.

Un anziano guardiano del santuario di Capodacqua, tale Marchetti Elio, di 60 anni, ha affermato di avere udito, fra le 19,45 e le 20, il rombo di un motore sui monti circostanti e, poco dopo un cupo botto, avrebbe visto levarsi dei bagliori dalla cresta del monte Pozzoni, distante in linea d'aria circa 6 chilometri da Cittareale, e la cui cima si erge a duemila metri sul livello del mare.

Le Borse oggi

A TORINO

	14	15		14	15
Ren.02	61 50	61 50	A.Gen.	18.750	18.750
Rend.3½	[illegible]	61 90	An.Ass.	13.275	13.275
» t. o.	[illegible]	61 60	Medit.	7800	7890
Red.3½	[illegible] 80	62 80	Merid.	1755	1750
» t. o.	[illegible] 70	[illegible] 70	Ter. N.	705 —	705 —
Rend.5%	[illegible] 80	[illegible] —	Italgas	1650	1640
» t. o.	[illegible] 90	[illegible] 10	Sip	1480	1480
Ric.5%	91 40	[illegible] 40	Terni	263 —	259 —
» t. o.	91 50	[illegible] 50	P.O.B.	710 —	708 —
[illegible]	71 50	[illegible] 50	Unes	663 —	655 —
» t. o.	71 60	[illegible] 60	Stet	2393	2340
[illegible]	91 50	[illegible] 30	[illegible]	2685	2685
» t. o.	91 40	[illegible] 30	[illegible]	2690	2690
Bn. '55	96 [illegible]	[illegible] 10	Marelli	597 —	[illegible]
» '60	97 [illegible]	[illegible]	Fiat	1398	1390
» '61	96 [illegible]	96 875	[illegible]	—	—
» '62	96 40	96 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» '63	96 45	96 [illegible]	Incet	395 —	390 50
[illegible]	91 90	91 [illegible]	Mont.	1053	1058
[illegible]	92 30	91 [illegible]	Finsid.	554 —	555 —
» 6%	95 90	95 60	Ilva	369 —	366 —
[illegible]	98 —	98 —	Ansald.	1380	1370
[illegible]	98 60	98 40	Viscosa	1739	1715
[illegible]	224 —	224 —	Chatill.	2200	2200
[illegible]	96 80	96 20	Cis	3000	3000
[illegible]	104 50	104 10	[illegible]	1590	1540
[illegible]	88 85	88 20	Anic	3110	3060
[illegible]	89 —	88 25	[illegible]	1635	1650
[illegible]	87 50	87 90	M.ponti	2770	2730
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	2522	2500
» 4%	94 50	94 90	Zucch.	2025	1970
» 3,5%	84 —	84 —	Unica	97 —	98 —
[illegible]	92 —	92 —	Cart.It.	4560	4560
[illegible]	99 —	99 —	Burgo	13.500	13.400
[illegible]	85 50	85 20	[illegible]	27.000	27.000
[illegible]	93 90	93 60	[illegible]	1000	1000
[illegible]	96 50	96 50	[illegible]	1240	1240
[illegible]	95 50	94 80	N.A.I.	16.500	16.500
[illegible]	90 70	90 70	[illegible]	43 —	43 —
Fiat5%	99 90	99 90	Valdar.	4810	4810
Pir.6%	100 50	100 50	[illegible]	1168	1162
Oliv.7%	105 50	104 [illegible]	[illegible]	1355	[illegible]
» '53	105 70	105 35	[illegible]	165 —	163 50
[illegible]	101 90	101 80	[illegible]	1050	1050
» 49	101 —	101 75	West.	405 —	413 —
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	804 —	805 —
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	500 —	500 —
[illegible]	104 75	104 75	Pirelli	2950	2900
[illegible]	104 —	104 —	[illegible]	1635	1615
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	725 —	770 —
[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 —	100 —	Talco	19.000	19.000
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	11.300	11.300
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 75	100 75	[illegible]	186 —	186 —
[illegible]	[illegible]	[illegible] 375	[illegible]	8000	7900
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	9100	9000
[illegible]	97 —	97 —	Acq.P.	2390	2370
[illegible]	97 —	96 15	[illegible]	18 —	18 —
Sip 6%	99 90	99 60	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni 6	91 50	91 50	[illegible]	4725	4775
[illegible]	[illegible]	92 —	[illegible]	8175	8175
[illegible]	[illegible] 10	93 10	[illegible]	640 —	[illegible]
[illegible]	2640	2600	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Il mercato si avvicina alla scadenza dei riporti su un fondo incerto, ma sostanzialmente resistente.

La tendenza iniziale risulta appesantita, più tardi da un maggior afflusso di realizzi; il mercato ripiega lentamente, presentando in chiusura un misurato margine di perdita dai prezzi di ieri. La resistenza di fondo è, comunque, avvertibile in tutte le fasi della riunione.

Fiat e Montecatini sono sempre al centro dell'attività operativa, mentre i rimanenti settori sono pressochè abbandonati.

Le Nebiolo continuano a sviluppare, per loro conto, un energico movimento di ripresa, raggiungendo nuovi massimi attraverso scambi molto intensi.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa caratterizzato in un primo tempo da un indirizzo nuovamente debole, mentre le battute terminali sembrano mettere in rilievo un sostanziale accenno di recupero.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Nuova York 624,75; dollaro canadese 643; Svizzera 145,70.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6060-6150; marengo 4375-4475; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 645-649; franco svizzero 150,50-151,50; franco francese 168-171; oro fino 733-743; arg. 15,50-19.

A MILANO

La seduta di stamane ha rivestito tutte le caratteristiche di una riunione di assestamento, vale a dire limitato volume di scambi, incertezza di tendenza, improvviso ed apparentemente ingiustificato alternarsi di correnti di vendita e di correnti di acquisto. Malgrado questo andamento superficiale dubbioso, il fondo del mercato permane buono e le oscillazioni di prezzo sono contenute entro limiti modesti.

Il fuoco dell'attenzione rimane desto sulle Cotoni e sulle Fiat. Un vivace spunto di rialzo si registrava sulla Nebiolo, mentre le due Pirelli, con un contegno cedente, dimostravano che le risultanze rese note sabato erano già largamente scontate. Equilibrati gli elettrici, fra i quali spiccava per sostenutezza la Dinamo. Meno depressi i cotonieri.

Nel comparto del reddito fisso, sempre ben difesi i Buoni Novennali, richieste le obbligazioni industriali.

Dollaro U.S.A. 624,80.

Ecco i prezzi: Generali 18.600; Fibre 2156; Viscosa [illegible]; Finsider 560; Montecatini 2615; Ansaldo 1201; Centrale 6450; Fiat 1398; Nebiolo 24; Edison 2670; Sip 1481; Terni 25.950; Unes 658; Stet 2395; Romana Zuccheri 2000; Anic 2102; Saffa 1615; Italgas 1635; Rumianca 1850; Burgo 13.400; Italcementi 11.890; Pirelli 2855; Pirelli & C. 2880.

Prezzi informativi: sterlina oro 6060-6150; marengo 4350-4450; sterlina unit. 1710-1730; dollaro carta 645-650; franco svizzero 151,25-151,75; franco francese 172-173; oro fino 730-740; argento 18,50-19.

PER LA GIOVINE MADRE MORTA DISSANGUATA

Si conclude a Venezia il processo ai medici

Il ballo delle responsabilità nelle ultime arringhe dei difensori per scagionare i quattro ostetrici dall'accusa di omicidio colposo - L'aula gremita fin dal mattino in attesa della sentenza

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, martedì sera.

Il processo dei quattro medici è ormai alla conclusione. Se non vi saranno incidenti o fatti imprevisti, esso si dovrebbe concludere nella stessa udienza che il Presidente dottor Acerra ha dichiarato aperta poco dopo le nove nell'aula della IV Sezione del Tribunale penale, affollata, come ieri e come i giorni scorsi, di pubblico e di avvocati. Infatti, oltre ai due nutriti collegi di accusa privata e di difesa, sono presenti in insolito numero i membri del Foro veneziano che, privi di impegni urgenti, sono stati attratti anche stamane da una discussione che molto li interessa per le tesi che vi vengono dibattute.

L'udienza si è aperta alle 9,15 con le ultime schermaglie fra i patroni di Parte Civile e gli avvocati della Difesa. Per primo ha replicato l'avv. Piazzolla dell'accusa privata, che ha contestato all'avv. Fontana lo aspetto contrattualistico del consenso dato per telefono al Ricci dal suo difeso dott. Gardin, asserendo che omettere di intervenire con il pretesto di un inadeguato strumentario, quando ancora non si può giudicare della gravità della richiesta, costituisce una grave imprudenza e equivale praticamente a non intervenire.

Quanto all'asserto dell'avvocato Biga, che a proposito del dott. Tagliapietra si è chiesto perchè la legge avrebbe definito la figura del medico condotto quando gli stessi obblighi di intervento peserebbero indistintamente su tutti i medici, l'avv. Piazzolla ha sostenuto che il medico condotto è stato istituito esclusivamente per l'assistenza dei meno abbienti, impossibilitati a rivolgersi a liberi professionisti. E perchè il dott. Gardin, che conosce l'ambiente ospedaliero, si sarebbe quella sera rivolto all'unico medico di tutta Venezia (il dott. Tagliapietra) che non avrebbe potuto muoversi?

La cardiopatia poi, chiamata in causa dai difensori, non si accorda assolutamente con il decorso del parto. L'autopsia avrebbe fatto giustizia in proposito, ma l'esame necroscopico non è strettamente necessario essendo sufficienti gli elementi acquisiti alla causa.

L'avv. Dommico Giuriati, difensore del prof. Strina, basandosi sull'articolo 32 della Costituzione, ha asserito che parlare di funzione pubblicitaria codificata è una eresia, mentre l'avv. Virotta è tornato a ribadire la necessità di un'autopsia per potor qualificare un nesso di causalità fra l'omesso soccorso e la morte della paziente. «Siamo nei limiti circoscritti di una perizia storica e non sarebbe possibile superarli» ha detto il prof. Franchini nella sua perizia. Cosa è una perizia storica? Secondo l'avv. Virotta, meno di niente. Il medico legale, insomma, sarebbe giunto a una conclusione sulla base di premesse di valore molto relativo.

Dopo una brevissima replica dell'avv. Alberini, patrono di Parte Civile, il quale ha polemizzato con l'avv. Giuriati, l'avv. Biga ha concluso la discussione, sostenendo ancora una volta che il suo cliente dott. Tagliapietra avrebbe dovuto intervenire solo se la Visinoni fosse stata iscritta alle liste comunali dei poveri.

Terminata così la serie delle repliche, alle 10,30 il Tribunale (presidente prof. Acerra, giudici dott. Fleisor e dottor Baighetti) si è ritirato in camera di consiglio.

Gigi Ghirotti

Il prof. Francesco Strina

Si è impiccato un chirurgo di Rieti

RIETI, martedì sera.

Nelle prime ore di stamane il prof. Luigi Boroni, anziano chirurgo in servizio al nostro ospedale, è stato trovato cadavere presso la porta della sua abitazione. Il noto professionista si è tolto la vita impiccandosi.

Si ignorano ancora i motivi che hanno spinto il chirurgo al disperato gesto. I carabinieri e la polizia hanno iniziato indagini.

CRONACA CITTADINA

QUATTRO AUDACI IMPRESE DEI LADRI NEL CUOR DELLA NOTTE

Gli svaligiatori assaltano la cassa del cinema Statuto

La difficile strada per raggiungere la biglietteria - Magro bottino: 25 mila lire
I colpi in una drogheria di via Maria Ausiliatrice e in un alloggio di via Artisti

Saccheggiato il "muro della morte,,

In questo modo i ladri-acrobati si sono calati dalle pareti del «muro della morte» per impadronirsi dell'incasso

Nella scorsa notte i ladri hanno lavorato attivamente in diverse parti della città. Il profitto però è stato assai scarso. Il furto più curioso l'hanno compiuto nel «muro della morte» dei fratelli Musso, un padiglione che sorge in piazza Vittorio in riva al Po, dove si esibiscono acrobati italo-francesi. Un'ora dopo lo spettacolo i ladri sono saliti per la scala riservata al pubblico ed hanno raggiunto la balconata che si affaccia alla fossa. Servendosi della corda, che attraverso una carrucola guida il lucernario appeso al telone, si sono calati sino al fondo.

Qui c'erano cinque moto, un'auto, attrezzi vari: tutto hanno sdegnato riservando la loro attenzione alla cassetta dove vengono raccolti i denari che gli spettatori gettano nella fossa durante la esibizione degli acrobati. C'erano 15 mila lire in spiccioli. Per la medesima via sono tornati sulla balconata portandosi dietro la cassetta. Forse pensando che era voluminosa e malagevole da trasportare, l'hanno vuotata del contenuto gettandola con violenza nel fondo, dove si è sfasciata.

I ladri se ne sono andati senza lasciare alcuna traccia.

Un altro furto è stato commesso nell'interno del cine Statuto di via Cibrario. Tra le quattro e le cinque, passando dal cortile posteriore di via Le Chiuse 11 e scavalcando due muri, i ladri hanno raggiunto la finestra del gabinetti. Rotto il vetro sono entrati nel cinema raggiungendo l'atrio dov'è il banco della biglietteria.

Non hanno neppure tentato di forzare la cassaforte. Con grimaldelli sono riusciti ad aprire i cassetti del banco dove c'erano 25 mila lire in moneta da 5 e 10 lire. Bottino voluminoso, ma molto magro, specialmente se si considera il rischio corso dai ladri. Il cinema è sorvegliato da alcune guardie notturne e si deve credere che i ladri abbiano atteso il breve intervallo fra un turno e l'altro del servizio.

La polizia ritiene che siano ragazzi, anche perchè l'apertura attraverso la finestra dei gabinetti è molto piccola ed un uomo di corporatura appena normale non sarebbe passato.

Un terzo furto è stato consumato nella drogheria Sonvarda di Giuseppe Buonfanza in via Maria Ausiliatrice n. 30. I ladri hanno forzato con un piede di porco la porta del cortile e si sono trovati nel retro. Con tutto comodo hanno potuto scegliere la merce di maggior pregio e se ne sono andati lasciando un danno valutato a 250 mila lire. Il colpo sarebbe stato compiuto verso le 2. Alcuni inquilini hanno riferito di aver sentito verso quell'ora dei rumori sospetti e poi un camioncino che partiva in direzione di corso Regina.

Dopo il «Muro della morte», il cine Statuto, la drogheria, i ladri hanno scelto un alloggio in via Artisti n. 1bis della famiglia Perogilo. Approfittando della assenza momentanea degli inquilini, hanno aperto l'uscio del pianerottolo con chiavi false. I proprietari tornando a casa hanno trovato le stanze a soqquadro: tutti i cassetti aperti, il contenuto sciorinato per terra e sui letti. I ladri si sono portati via 100 mila lire in contanti ed oggetti d'oro per 80 mila lire.

Stamane alla Pellerina

La casa di strada Pellerina 22: la freccia indica il pianerottolo su cui il vecchio Brunetto è stato trovato agonizzante

Una truffa di 10 milioni

Acquistava tappeti con assegni a vuoto

La Squadra Mobile ha arrestato sotto l'imputazione di truffa il quarantenne Ottorino Fiumanò, residente a Milano. Secondo l'accusa, il Fiumanò si presentava giorni addietro ad una nota casa importatrice di tappeti orientali ed acquistava alcuni di questi, per un valore assai elevante, che si aggira sui dieci milioni. Al momento di pagare, — stando sempre all'imputazione — riusciva a convincere il venditore ad accettare un assegno; ma quando il negoziante si presentava in banca per l'incasso si sentiva rispondere che l'assegno era stato emesso a vuoto. Il fatto veniva denunziato alla Squadra Mobile, che ha arrestato il Fiumanò. Tuttavia questi aveva già avuto modo di rivendere i tappeti.

Insulta e malmena un ufficiale giudiziario

Una penosa avventura è toccata ad un ufficiale giudiziario del nostro Tribunale: recatosi a presentare una notifica è stato malmenato dal destinatario. La disgraziata scena è avvenuta in un alloggio di corso Duca degli Abruzzi, dove abita il rappresentante Renato Felli, di 45 anni.

L'ufficiale giudiziario Francesco Bernardi si era presentato ieri pomeriggio per recapitare un precetto. Il Felli finse dapprima di non essere in casa e si guardò bene dal rispondere alle scampanellate. Poi si decise ad aprire e quando l'altro gli consegnò il foglio andò su tutte le furie. Gli strappò il documento di mano, lo fece in mille pezzi, poi rivolse la sua ira contro l'ufficiale giudiziario. Urlando come un indemoniato, lo afferrò per il collo e lo malmenò, senza che quello potesse reagire. Poi spalancò la porta d'ingresso e lo scaraventò sul pianerottolo.

«Non si faccia più vedere da queste parti — gli urlò dietro — se non vuol incorrere in guai peggiori». Dopo di che chiuse l'uscio con grande fracasso.

Il Bernardi ha denunziato l'accaduto al commissariato di San Secondo, che ha iniziato indagini. Per ora il Felli si mantiene irreperibile. Dovrà rispondere di aggressione a pubblico ufficiale.

TEMPERATURA DI OGGI	
MINIMA	—6,6
MASSIMA	+7,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media —2,8; ore 8 di stamane —5,8; pressione 732; umidità 74 %. Cielo sereno. — Previsioni: Tempo ancora buono ma con tendenza a formazioni nuvolose. Venti deboli. Temperat. stazionaria.

Una scuola brucia a Tokio

Missionario torinese vittima dell'incendio

Un furioso incendio ha devastato stamani una scuola cattolica di Tokio. Fra le fiamme, ha trovato un'orribile morte Padre Adino Lovanio, da Torino, che da vent'anni svolgeva la sua attività di missionario in Giappone.

LA POLIZIA IN ALLARME PER UN'IMPRESSIONANTE SCOPERTA

Un vecchio cadavere con la testa fracassata

Il poveretto giaceva sul pianerottolo davanti alla porta della sua abitazione - L'ipotesi di una disgrazia: ma qualcuno avrebbe udito le sue invocazioni - Vittima di un'aggressione?

Edoardo Brunetto, di 69 anni

Un anziano pensionato è stato rinvenuto morto questa mattina presso la camera che abitava in un edificio rustico della Pellerina. Aveva la testa fracassata. Sembra che il decesso sia dovuto ad un incidente, ma la polizia è sul posto e sta indagando per scoprire se invece la morte non è stata conseguenza di un'aggressione.

La vittima è Edoardo Brunetto, di 69 anni, pensionato, abitante alla cascina Basse di Dora, in strada Pellerina 22, cioè in quella distesa di casolari quasi deserta che si trova fra i margini della città e l'ospedale di Collegno. Era una persona molto mite, di carattere socievole, simpatico.

Ieri sera si era trattenuto con amici in un'osteria dei dintorni, fin verso le 23. Aveva bevuto, ma senza trasmodare. Certamente quando uscì non era ubriaco. Fu visto dirigersi di buon passo verso la cascina, assai distante. Da quel momento più nessuno lo scorse vivo.

Lo scoperse questa mattina il verduriere Antonio De Maio, che verso le otto stava salendo le scale per andare in soffitta. Il Brunetto era disteso davanti alla porta socchiusa della sua camera, il corpo sul pianerottolo, la testa accanto al muro. Da una larga ferita al cranio era uscito sangue in abbondanza che aveva macchiato la parete ed era gocciolato sul primo gradino, creando un largo ristagno.

Dopo questa macabra scoperta, la cascina fu a rumore. Qualcuno chiamò la polizia, altri il medico municipale. Ma il Brunetto era già cadavere da diverse ore: forse la ferita di per sè non avrebbe procurato la morte, ma il freddo della notte è stato fatale al povero pensionato.

La polizia dal canto suo ha iniziato le indagini. Appare probabile che il decesso sia dovuto ad un incidente. Forse il Brunetto, dopo di essere entrato nella sua camera, dovette uscirne di nuovo perchè questa è priva di servizi igienici, che si trovano sul sottostante ballatoio. Nello scendere il primo scalino, scivolò e battè la testa con estrema violenza, tanto da riportare la frattura del cranio. Il dissanguamento ed il freddo notturno fecero il resto.

Vi è una sola obbiezione a questa versione dello svolgimento dei fatti: come mai nessuna fra le diverse persone che abitano in quella stessa cascina, alcune delle quali a quell'ora erano ancora deste, udì il minimo rumore, il minimo grido? Probabilmente il Brunetto si dibattè, invocò aiuto: è possibile che nessuno lo abbia inteso?

L'ipotesi di una feroce aggressione non è quindi da scartare: qualcuno che conosceva le abitudini del pensionato potrebbe averlo atteso sul pianerottolo per rapinarlo dei suoi pochi denari, colpendolo a morte ed impedendogli di gridare. Non è che un'ipotesi, resa meno attendibile dal fatto che la vittima era benvoluta da tutti e non possedeva certo capitali che potessero far gola a chicchessia. Comunque, la polizia indaga per fare piena luce sulla morte del povero pensionato.

PASSATEMPI

RIPORTO

	SON		NO	
FER		SI		DAI
	PRO		LA	
NO		CON		AL
	STU		DE	

Le seguenti sillabe riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, un motto di La Bruyère.

ci - col - di - due - e - far - l' - pi - prio - stre - ta - trui - vo

Soluzione del giuoco precedente.

Di 7 lettere: Carbone; Errante; Fondita; Intatto.

Di 3 lettere: Abe; Dar.

Perchè si è chiuso il reparto droghe

Le dichiarazioni dell'Alto Commissario sui provvedimenti presi nei confronti della Schiapparelli

Il provvedimento di chiusura del reparto stupefacenti alla Schiapparelli di via Cropa n. 71 è stato accolto con sorpresa. E' probabile che la direzione dello stabilimento ricorra contro il decreto dell'Alto Commissario alla Sanità. Per intanto gli amministratori hanno inoltrato domanda per essere autorizzati al commercio degli stupefacenti.

In ottemperanza al decreto ministeriale la Guardia di Finanza lunedì ha sequestrato tutte le scorte di materie prime giacenti nei magazzini del reparto ed ha posto i sigilli al macchinario: sono rimasti invece a disposizione della ditta i prodotti finiti, quali eroina, morfina e codeina.

Il provvedimento è di natura amministrativa e l'Alto Commissario sen. Tessitori ha precisato che esso costituisce la naturale conseguenza dei risultati dell'istruttoria condotta a carico del prof. Migliardi, l'ex-direttore dello Stabilimento, che dal 1948 al 1952 ha alimentato il traffico clandestino di stupefacenti.

Le materie prime oppiacee, necessarie per la fabbricazione degli stupefacenti vengono distribuite sotto il diretto controllo di speciali organi dell'ONU. Nei vari Paesi i diretti responsabili della distribuzione delle materie prime sono gli organi dell'Amministrazione centrale. Ad essi spetta stabilire a quali stabilimenti debba essere concessa la materia prima.

Naturalmente tra l'Amministrazione centrale (nel caso specifico l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità) e le aziende incaricate di produrre stupefacenti deve stabilirsi un «rapporto, per così dire, fiduciario». Questo rapporto — ha dichiarato il sen. Tessitori — è venuto meno nei confronti della Schiapparelli, perchè si ritiene che è mancata la sorveglianza necessaria per impedire all'ex-direttore prof. Migliardi di fare ciò che ha fatto.

La responsabilità degli amministratori dell'azienda e delle maestranze, è fuori discussione dopo le conclusioni dell'istruttoria penale. Tuttavia il reato commesso nell'interno degli stabilimenti oltre alle sanzioni penali per l'imputato comporta inevitabilmente sanzioni di carattere amministrativo.

Oggi la requisitoria al processo della bisca

Questa mattina doveva continuare in Corte d'Assise il processo per la rissa scoppiata la notte del 17 febbraio 1954 in un alloggio di via Accademia Albertina 28, adibito a bisca clandestina. Imputati sono: Armando Della Monica di 32 anni, da Caserta, in stato di detenzione, che deve rispondere di tentato omicidio e di rapina ed altre sei persone, fra cui due donne, rinviate a giudizio per aver preso parte a gioco d'azzardo.

Il Della Monica aveva colpito a coltellate il tenutario della bisca Igino Clemeno producendogli gravi ferite che richiesero un mese di degenza all'ospedale.

Nell'udienza di ieri il giovane ha dichiarato che l'arma adoperata era un minuscolo temperino: aveva agito in preda all'eccitazione dopo la perdita di circa 100 mila lire subita in seguito ad un trucco della «roulette».

Per un'improvvisa indisposizione del P.M. dott. Rosso, il dibattito sarà soltanto ripreso oggi alle 18 per la requisitoria del rappresentante della pubblica accusa dott. Ribet e le arringhe dei difensori avvocati De Marsico, Gasparini, Simonetti, Degalto, G. Amerio, G. ed E. Obert, F. Riesso e Astore.

Echi di cronaca

BERLITZ, Santa Teresa 3, telefono 553-978, riapre iscrizioni lezioni private, corsi diurni diverse lingue. Ufficio Traduzioni.

CHIAROVEGGENTE svelerà V/ destino, risolverà indecisioni presenti e future, Adelina, c. Frejus 2, p. 3° (escluso giovedì e domenica).

Giovedì ha inizio la settimana grassa del Carnevale torinese

Una pacifica guerra fra due "Gianduja,,

Un antagonista della tradizionale maschera al centro delle feste di Madonna di Campagna

Renato Bottallo: Gianduja numero due di Madonna di Campagna. (foto Moisio)

Carnevale della abbondanza quello di quest'anno: maschere, coriandoli, costumi e brente di vino non sono nulla di fronte alla prospettiva di avere due Gianduja. Non tutti i torinesi se ne sono accorti, ma il fatto è che per una settimana la maschera ufficiale ha avuto una bonaria antagonista; sono dovute intervenire le autorità a far finire l'effimero regno di Gianduja numero «due».

Si tratta di una manifestazione organizzata a Madonna di Campagna dalla parrocchia e da un «mecenate», amante dell'allegria e delle buone scorpacciate. Re del carnevale del rione è stato eletto un floricoltore di 40 anni, Renato Bottallo; al suo braccio, nelle vesti di Giacometta figurava la diciannovenne Angelina Castrale, operaia in una conceria di Borgaro.

«Cominciamo festeggiamenti una settimana prima del vero Gianduja» — hanno dichiarato gli organizzatori all'inizio delle manifestazioni — non vogliamo neppure minimamente intralciare la sua attività». Il giovedì scorso, 10 febbraio, nelle prime ore del pomeriggio Gianduja e Giacometta, da via Stradella seguiti dal tradizionale carico sono saliti sul treno di Venaria; ripartiti poi da Venaria alla volta di Torino hanno fatto il loro ingresso trionfale alla stazione Dora attesi da un migliaio di persone.

Sabato, «dovere di maschera», i due sposi hanno portato doni all'asilo «Francesca Durio» in via Dubbiosa e alla Piccola Casa della Divina Provvidenza. Domenica gran sfilata di carri a Madonna di Campagna con spiegamento di forze e folla straripante: la sera, finita la festa è finito anche il regno di Renato Bottallo e di Angelina Castrale: per ordine della Prefettura il floricoltore, per poter partecipare ancora al Carnevale, ha dovuto cambiarsi abito e nome. Così egli è diventato il «Campagnolo» e Giacometta la «bella giardiniera».

Sicuro nel suo solido regno e fuori da ogni bega e contrasto, Nino Bergera, il vero Gianduja, si prepara a vestire tricorno e codino. Stasera sarà presentato alla televisione insieme alla nuova Giacometta e al corteo d'onore; giovedì con una eccezionale pranzo nel «ciabot» di Collinetta le due simpatiche maschere inizieranno le loro fatiche.

I carri, preparati nel salone di To-Esposizioni sotto la guida dello scultore Musso, sono ormai pronti; c'è quello dei giornalisti con carta e rotative, e dei «piruli dell'eridano», quelli di Lanzo e di Bra carico di grosse teste di cartone: per gli studenti è stata costruita invece una serie di gabbie.

Impossibile ricordare tutte le feste che si svolgeranno a Torino in questi giorni: oltre all'ormai famoso veglione dei giornalisti, in un locale del centro ci sarà anche il gran ballo delle Caterinette con una originale sfilata di moda: una decina di ragazze si mostrerà al pubblico indossando abiti di carta di giornale, confezionati e ideati in casa. «Tentazione», «Primo ballo», «Sogno d'un valzer», «Charleston» sono i titoli dei curiosi modelli.

Gli autentici protagonisti del Carnevale torinese: Rosalia Alfieri e Nino Bergera osservano i mascheroni dipinti dei carri allegorici in allestimento a Torino Esposizioni

Il mistero della moglie

Si erano sposati tutti e due tardi, dopo essersi conosciuti con un mezzo alquanto banale, ma nello stesso tempo insolito: un annuncio di giornale.

Avevano la stessa età; il marito però sembrava molto più anziano, non tanto per i capelli grigi, frammisti ai neri, quanto per la stanchezza diffusa sul suo viso che pareva logorato, più che dal tempo, da lunghe ed estenuanti preoccupazioni. Se ne accorse un giorno in cui stava davanti al cassettone, con la moglie vicina, si guardò nello specchio. Ne rimase un po' seccato, non certo per gelosia e neppure per vanità, ma perchè si era fissato nell'idea di essere in tutto superiore alla moglie, tanto che l'aveva sposata con l'aria di farle una degnazione. E' che non dimenticava mai di essere nato da buonissima famiglia e di aver vissuto una fanciullezza e una prima gioventù da gente ricca, aristocratica. Ricordava sempre il grande appartamento d'allora, coi fiori, l'acquario coi pesciolini rossi, e la voce armoniosa di sua madre quando lo chiamava: «Dario», una voce che faceva pensare a un soavissimo profumo... La rovina era venuta poi, come un uragano, e la morte dei suoi, e gli studi interrotti. Dopo il servizio militare, s'era dato all'insegnamento privato. Lezioni lezioni lezioni. E il tormento degli allievi svogliati e ingrati, se non addirittura deficienti e quello dei parenti ottusi e pieni di esigenze e il terrore degli esami da far superare a quei buoni a nulla e l'angoscia dei mesi estivi, in cui si guadagna poco o niente. Non c'era stato tempo per molte altre cose nella sua vita. E intanto le sue tempie si eran fatte grigie, la sua fronte gialla e quei suoi occhi scuri non potevano più perdere l'espressione affaticata, inquieta, che indurisce la fisionomia. Dire che al tempo dell'agiatezza e della felicità era stato uno splendido ragazzo!

Ed ecco a un tratto due colpi di fortuna in una volta. Un discreto impiego nell'amministrazione di un istituto privato e fiorente, e l'eredità di una vecchia parente morta senza testamento. Non una grande eredità, tuttavia preziosa, perchè consisteva soprattutto in un alloggio di proprietà, ammobiliato all'antica, è vero, ma largamente fornito di tutto il necessario e non mancante di un certo superfluo. Così egli aveva potuto finalmente abbandonare la squallida stanza ammobiliata e installarsi, da padrone, in una vera casa. Ma una vera casa ha bisogno di una donna... Era stato allora che aveva letto quell'avviso sul giornale: «Quarantasettenne pensionata, sposerebbe persona stessa età e condizione, purchè provvista di abitazione mobile».

— Cosa diavolo volevi dire con quell'abitazione stabile? — le chiese poi, mesi dopo, il marito, con l'aria ironica di una persona superiore.

Lei diventò rossa.

— Non mi son saputa spiegar bene — rispose — però mi hai capito lo stesso. Volevo dire un alloggio proprio.

— In conclusione ti premeva più la casa del marito.

— Questo no... Ma possedere una casa è una tal delizia!

Evidentemente, egli pensò, anche lei aveva vissuto sempre in squallide stanze ammobiliate, e dormito in fondo a certi dormitori di collegio, difesa solo da un paravento.

In principio egli le aveva proposto di prendere una domestica, anche soltanto a ore, ma lei non aveva voluto saperne.

— Un'estranea qui? La casa non sarebbe più nostra. Basto io a tutto, non aver paura, ci so fare.

Eccome ci sapeva fare. La casa diventava sempre più lustra e anche se i mobili eran sempre gli stessi, pareva ringiovanita e rimodernata: tendine chiare, piantine sempreverdi, vasi di fiori, ninnoli nuovi. E anche lei, insieme con la casa, pareva più fresca e più giovane, con occhi piuttosto grandi di un marrone chiaro, il naso largo e roseo, non truccato; soltanto sulle labbra metteva un po' di rossetto, ma con discrezione. Di corporatura era un po' massiccia, ma si vestiva bene, aveva anche acquistato, in quel tempo, una giacca di pelliccia. Di rado, ma ad intervalli regolari andava dal parrucchiere, così che la sua corta chioma di color grigio ferro era sempre in ordine. In più adoperava cipria e colonia di buona qualità.

Deve essere provvista di mezzi, aveva pensato il marito, stupito di vedere che, oltre al mensile per le spese della casa, lei non chiedeva mai un soldo per sé.

— E' una pensione governativa la tua? — egli le chiese un giorno, sbadatamente, quasi senza pensarci.

— No, no...

Lei si era affrettata a cambiare discorso, parlando del forno che non funzionava bene e intanto sbatteva forte le uova, per un dolce, a capo chino. Lì per lì, egli non vi fece caso, ma dopo cominciò a pensarci. Strano, non sapere tutto sul conto della propria moglie. Che pensione poteva essere se non era governativa?

— Dove la vai a riscuotere?

— In una banca... viene dall'estero... E' un lascito.

— Ah... E da dove?

— Dalla Danimarca.

Quella notte lui non aveva chiuso occhio. Che cosa era, chi era quella donna che gli giaceva accanto? Che cosa aveva fatto? La spia? Con quali loschi ed equivoci affari si era assicurata la vita? C'era un mistero in sua moglie lui lo voleva scoprire.

— Non accendere la luce! — lei gli disse ad un tratto, nel buio. Poi parlando adagio adagio, come se cercasse a trovare il tono adatto e poi via via riscaldandosi nel racconto, come se i ricordi le suggerissero le parole, ella nominò il suo paese e disse della sua famiglia e della sua giovinezza. Era in riva al mare, figlia di un modesto impiegato del dazio, con un mucchio di figli, lei era la maggiore, una bella ragazza innamorata del mare che quando poteva correva a tuffarsi o a portare le sorelline in barca. Aveva vent'anni quando era venuta ad abitare in una villa, la più bella del paese, una famiglia di [illegible] danesi: un padre una madre, due figlie gemelle piuttosto brutte e un giovane bellissimo questo, invece, biondo, fine, distinto come un principe, ma malato, molto malato. Egli stava tutto il giorno su di una seggiola a sdraio in riva al mare e aveva fatto presto a distinguere lei in quella marmaglia di ragazzine che correvano scalze sugli scogli. Avevano fatto amicizia e lei passava il maggior tempo a tenergli compagnia. Sì, certo, si era innamorato pazzamente di lei e non lo nascondeva, tutti se n'erano accorti... Nessuno però osava ridere di quell'amore, perchè la bellezza del giovane e la sua fragilità imponevano rispetto a chiunque... Alla fine, il padre del giovane malato era venuto a casa sua e aveva, piangendo, offerto una grossa somma al padre di lei per un affrettato matrimonio, matrimonio bianco s'intende, un matrimonio di compagnia... Il ragazzo aveva i mesi, se non le settimane contate, bisognava, fino alla fine, mettergli accanto qualcuno la cui vista gli facesse piacere. Ed era poi inteso che, dopo, la vedova avrebbe avuto un lascito, vita natural durante... Ma al matrimonio non si era giunti, perchè il poverino era mancato all'improvviso, in una notte di luna, mentre lei gli stava vicino e insieme ascoltavano il canto di un pescatore che passava al largo nella sua barca a vela... I parenti se l'eran portato via morto per seppellirlo al loro paese, ma lei non l'avevano dimenticata e il lascito le era stato assicurato, anche dalle povere sorelle del giovane...

Quando ebbe finito di parlare un lungo silenzio regnò nel buio della stanza. Poi il marito domandò con voce strana:

— E come si chiamava questo... sì, questo fidanzato?

— Hans.

— Ah... E tu, come ti chiamava lui?

— Ma, col mio nome, naturalmente: Elvira.

Elvira. Un'altra Elvira, però, ben diversa da quella che lui aveva conosciuto appena letto l'annunzio del giornale. Quell'Elvira lì era una donnetta della sua età, una pensionata che aveva sempre lavorato, senza un passato interessante, senza casa, senza niente che potesse incuriosire, una brava donna di casa che sapeva fare a meno della domestica e badava a risparmiare. Ma questa... Si sforzava a immaginarla.

— Com'eri, allora? Bruna?

— Bruna, sì...

— E avevi i capelli lunghi?

— Lunghissimi, toccavano terra, quando mi mettevo a sedere. Lui, Hans, me li faceva sempre sciogliere.

Il biondo giovane sdraiato in riva al mare, lei accanto con i lunghi capelli sciolti, la luna nel cielo, un pescatore che cantava passando al largo nella sua barca a vela...

Una visione. Un romanzo incantevole e malinconico di cui Elvira, sua moglie, era stata l'eroina. E lui, Dario? Che cosa aveva avuto dalla vita lui, in fatto d'amore? Quell'idillio giovanile con la figlia del custode dell'istituto Giani, in provincia, era finito male perchè la ragazza l'aveva lasciato per sposare un padrone di mulini. E poi? Una volta la madre di un suo allievo, una sciagurata che, lasciando il marito, lo voleva complice in quell'infamia, per poi andarsene a raggiungere un amante, all'estero, qualche cameriera della Pensione in cui prendeva i magri pasti... No, tutti ricordi che non valevano un soldo, peggio, anzi, chè qualcuno gli metteva addirittura nausea. Questo senso d'inferiorità rispetto alla moglie lo metteva fuori di sè. Che cos'era questo furore che non gli dava requie? Orgoglio offeso? Gelosia retrospettiva? Invidia pura e semplice? Non sapeva neppur lui, ma certo che da quella notte sembrò che ogni serenità, ogni pace fosse sfumata. Elvira, triste e spaventata, non aveva più gran voglia di rassettare e di lustrare, cosicchè anche la casa sembrò ricoprirsi di una patina grigia, di una polvere soffocante che toglieva il respiro. Dario si assentò spesso con la scusa di incombenze fuori città, talvolta non tornava a pranzo, ed era sempre taciturno, di umore nero. Lei rimaneva lunghe ore in silenzio a meditare, sospirando. Non aveva amiche, non riceveva nè faceva visite. E non osava uscir sola, andare al cinema, temeva che il marito, tornando a casa, non trovandola, s'inasprisse sempre più. La tensione diventò tale che alla fine Elvira si decise e una notte toccò il marito sulla spalla e gli disse:

— Non devi essere geloso del mio passato.

— Io, geloso? — disse lui, sdegnosamente. — Figurati!

— E' che, vedi, le cose non stanno come te le ho raccontate.

— Cioè? Il giovane danese malato? La sua morte? Il lascito?

— Sì tutto questo è vero, ma non il fidanzamento, non l'amore. La verità è che io ho assistito il giovane come infermiera. Ero stata al servizio del medico del paese e avevo imparato da lui. E il mio servizio durò parecchi mesi e fu molto apprezzato, specie dalle sorelle, che furono loro, poverette, a impegnarsi per il lascito, purchè io assistessi fino all'ultimo momento il loro caro...

— Ma perchè allora ricamarci sopra un intero romanzo?

— Non so... così, per tutto... Perchè vedi, Dario, — e qui Elvira scoppiò in un lungo pianto convulso — io non ho mai avuto nulla dalla vita in fatto d'amore e mi ero divertita a immaginare, a sognare, mi pareva di valere così un poco di più...

Timidamente lui allungò una mano a prendere la sua.

— Non piangere... Sciocchezze di ragazza... Non piangere... Non importa niente...

Dopo, quando si vide nello specchio accanto a lei, egli ebbe l'impressione che non ci fosse più nessuna differenza d'età fra loro. Elvira si era un poco sciupata in quei giorni e una profonda soddisfazione, un'immensa pace dilagò in lui, una gioia impreveduta, qualcosa che poteva avere tanti nomi, perfino quello di amore e anche di felicità.

Carola Prosperi

Fuoco concentrico degli studiosi sulla tv

Psicologi ed educatori si preoccupano delle formidabili possibilità che la magica scatola può avere sulle collettività - Convegni internazionali di esperti a Londra, a Lilla e a Milano - I "Teleclubs,, e la loro funzione - L'importanza della diffusione della televisione nei centri rurali - Risultati di un esperimento effettuato in Francia in due "paesi-cavia,,: il livello culturale s'è alzato di colpo, stimolando l'interesse per le buone letture; perfino i giornali hanno visto aumentare la loro diffusione - Come è stata realizzata all'estero l'attiva collaborazione degli utenti

Nostro servizio particolare

Milano, febbraio.

Nel sintetico ed allusivo linguaggio anglosassone, i tre tipici strumenti che caratterizzano l'epoca moderna, cioè il cinema, la radio e la televisione, vengono indicati con una semplice espressione: li chiamano «mass media», il che equivale a mezzi di comunicazione con la massa, ed anche fra le masse. Se per gli artisti ed i tecnici essi rappresentano un nuovo problema di espressione, se per la opinione pubblica appaiono soprattutto una nuova possibilità di divertimento per sfuggire alla noia ed all'angoscia della vita contemporanea, gli studiosi di scienze sociali, insieme agli psicologi ed agli educatori, si preoccupano delle formidabili possibilità di relazioni umane che tali strumenti creano. Relazioni ancora in gran parte inesplorate ed imprevedibili, che però già come una rete segreta e quasi magica legano fra loro gli individui, ne influenzano collettivamente i pensieri, giungono addirittura a costituire nuove formule di convivenza.

Informazione visiva

La televisione è, in ordine di tempo, l'ultima venuta a questa ribalta ed ha trovato la sensibilità degli studiosi estremamente acuita; in certo senso, per usare un modo di dire diventato di moda, su costoro hanno perso gli autobus della radio e del cinema (sviluppatisi rigogliosamente prima che le dottrine sociali potessero regolamentarli), vogliono rifarsi almeno con la televisione. E questa è divenuta l'oggetto non solo della avida curiosità del pubblico, ma anche di accese e vivaci discussioni tenute ad alto livello scientifico. A Londra, nel luglio scorso, l'UNESCO, che ha dedicato un'intera sezione del suo grandioso apparato ai nuovi mezzi di «informazione audio-visiva», ha convocato gli esperti più qualificati di nove Nazioni (compresi i grossi calibri della TV della Russia e del Giappone) per un corso internazionale di televisione educativa. Un analogo convegno internazionale è stato tenuto tre settimane fa nei pressi di Lilla. E l'altro giorno a Milano è stato annunciato, ad opera del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale presieduto dal sen. Alessandro Casati, un Congresso Mondiale sulla Televisione Educativa che dovrebbe effettuarsi prima della prossima estate.

Dunque la TV è presa di mira dal fuoco concentrico degli interessi degli studiosi, i quali non si danno pena tanto di criticare la maggiore o minore abilità del tal regista o la relativa vacuità dei programmi o la discutibile telegenia di un certo divo, ma analizzano il fenomeno sul metro della società tutta intera.

In questo senso, per noi europei può assumere un valore tutto particolare l'esperienza della Francia. Non bisogna dimenticare che la Francia è stata una delle prime nazioni, e senso assoluto, a realizzare, sia pur rudimentalmente, ancor prima della guerra, le trasmissioni televisive. Oggi essa conta un numero di abbonati superiore a quello italiano, naturalmente ancora ben lontano dai due milioni della Gran Bretagna e dai diciannove milioni degli Stati Uniti; la sua popolazione non si differenzia molto, come mentalità generale, da quella nostrana; la tecnica delle trasmissioni è ben lungi dalla consumata abilità anglosassone ed è anzi nettamente inferiore a quella italiana.

Ma nella nazione vicina c'è qualcosa che a noi indubbiamente manca; c'è la organizzazione della parte più esperta dell'opinione pubblica, dei telespettatori i quali si sono già raggruppati sia per esprimere organicamente — in qualità di consumatori, di utenti — le necessità ed i desideri, sia per affrontare direttamente esperimenti ed indagini sulle possibilità educative e sociali della TV. Esiste una «Federazione nazionale della TV educativa e culturale» che si muove indipendentemente dal Servizio programmi culturali ed educativi della televisione nazionale; questa Federazione si appoggia ad altre due organizzazioni che non hanno, neppure esse, un corrispettivo in Italia, quella di «Peuple et Culture» e quella ancor più originale dei «Foyers ruraux». E' ad esse che dobbiamo la realizzazione di una iniziativa di estremo interesse che è bene far conoscere anche al pubblico italiano.

Ava Gardner è giunta in Irlanda per un breve periodo di vacanza. Ha pranzato all'aeroporto di Dublino con un uomo che nessun giornalista è riuscito a identificare

Azione sociale

I francesi hanno fatto un ragionamento assai semplice, che potremmo ripetere anche noi. Si sono chiesti: dove la TV può effettivamente agire nel senso sociale, cioè influenzando un'intera comunità? Dov'è che la TV influenza maggiormente la pubblica opinione trovandola più vergine e suggestionabile? Non nella casa del privato abbiente, che la considera o un apparecchio di distinzione economica o un espediente simpaticamente diverso dal solito per passare il tempo. Forse già di più nei locali pubblici cittadini, dove però è raro che si formi un gruppo fisso di spettatori nella clientela transitoria. Dunque soprattutto in campagna, nell'ambiente rurale. Ma come reagisce l'ambiente contadino alla TV? E' chiaro che vi sono molti ostacoli alla diffusione: dai pregiudizi verso tutto ciò che è troppo nuovo ai motivi dichiaratamente economici.

Il problema è apparso talmente impegnativo, sia per il significato educativo che coinvolgeva sia per interessi commerciali delle case costruttrici di apparecchi e della stessa TV nazionale, da meritare un trattamento sperimentale scientifico. Questo si è avuto nel dicembre del 1950, nel Dipartimento dell'Aisne che è circoscritto entro cento chilometri da Parigi e riceve i programmi emessi dalla stazione della Torre Eiffel. Sono stati scelti due piccoli paesi tipicamente campagnoli, abbastanza vicini fra loro; due «paesi-cavia». In ognuno di essi è stato impiantato un apparecchio televisivo, quelli con grande schermo (un metro per un metro e venti centimetri). Sono stati inviati due propagandisti, più esattamente due «animatori» della Federazione nazionale della TV educativa, il cui compito era quello di incitare gli abitanti non solo ad assistere alle trasmissioni, ma di quotarsi per acquistare collettivamente il televisore impiantato. In otto giorni il fuoco era fatto; si era registrata una vera e propria «febbre televisiva» nel pubblico, febbre dimostrata simbolicamente da un metaforico termometro affisso fuori della sala degli spettacoli ove veniva segnato il crescere progressivo del finanziamento.

Vista la bontà del sistema, la propaganda si è estesa nel maggior numero di zone rurali in grado di ricevere programmi; oggi, tanto per fare un esempio, nel solo Dipartimento dell'Aisne (la zona dell'esperimento-pilota) vi sono 43 comuni con televisore di proprietà della comunità. Interessante il fatto che i maggiori sottoscrittori per l'acquisto sono risultati dovunque i piccoli contadini e gli operai; il che sarebbe commovente se non si pensasse che gli abitanti più agiati hanno provveduto per un televisore proprio.

Giochi nuovi

Ma il risultato non sarebbe ancora alcun valore sul piano educativo se si limitasse soltanto all'aspetto della diffusione per così dire commerciale. Da questo punto inizia, invece, il momento più originale. Questi gruppi di contadini si sono rapidamente costituiti in un'organizzazione assolutamente nuova per noi e che in Francia sta diventando comunissima: il Tele-club. Qui veramente si rivela il potere della TV sulla comunicazione fra la massa; il comune interesse dato dal comune spettacolo ha costituito legami e vincoli di relazione culturale fra persone altrimenti isolate nel tipico individualismo latino. Le discussioni sulle «cose viste», per dirla alla Ojetti, hanno abituato alla discussione democratica, oltre che hanno rotto il tedio delle silenziose e soporifere serate di campagna non più allietate oggi da quelle tradizionali chiacchierate nella stalla che si facevano ai tempi dei nostri nonni. Il livello culturale si è alzato di colpo: le sprovviste cartolerie di paese si sono viste subissate di richieste di libri, dopo che la TV aveva stimolato il desiderio di approfondire un qualsiasi argomento, da quello scientifico a quello storico, o geografico od artistico. Perfino i quotidiani hanno aumentato le vendite, perchè i telespettatori hanno dimostrato di voler leggere con calma sul giornale del mattino successivo la cronaca degli avvenimenti visti rapidamente nei telegiornali.

Sui ragazzi l'effetto è stato altrettanto utile: non solo si è incrementata la lettura di libri, ma si sono creati abitudini a giuochi nuovi, ignorati e di facile realizzazione, che la TV aveva insegnato. Alle «bande» dei fanciulli in paese, perchè privo di un reale scopo culturale in comune, si sono sostituiti i gruppi accentrati intorno ad interessi artistici: dalla costruzione di aeromodelli a varie lavorazioni tecniche che sempre la TV aveva dimostrato sullo schermo nei più minuti particolari. Si è giunti al punto che gli stessi svaghi domenicali giovanili sono ormai in molti paesi organizzati in funzione dei suggerimenti forniti dalle trasmissioni televisive: il divertimento suggerito a distanza, un clamoroso esempio delle insospettate possibilità suggestive del nuovo mezzo.

Pedagogia moderna

Ma i Teleclubs hanno ancora fatto passi innanzi. L'anno scorso hanno essi stessi suggerito alla TV nazionale francese le opportune modifiche ai programmi, rendendoli più consoni, almeno in certi momenti della giornata, ai bisogni del gran pubblico; e da qualche mese alcuni teleclubs rurali sono entrati a far parte delle stesse trasmissioni, con riprese dirette o filmate di rappresentazioni varie prodotte da essi. Qualcuno si chiederà: dove si riuniscono di solito i Teleclubs? Il locale non poteva essere scelto meglio: la scuola. La modesta scuola del paese o della cittadina si trasforma in quell'organismo che la pedagogia moderna vuole vedere al posto della tradizionale «valle di lacrime» dove solo i piccini si recano per obbligo e che detestano appena se ne sono affrancati col farsi adulti. Il Ministero della Educazione Nazionale francese ha fatto le cose in grande: ha dato alle scuole fondi sufficienti per contribuire all'acquisto del televisore. Così di solito il 50% della spesa è a carico della scuola; e gli «animatori» dei clubs continuano a girare, inviati dalla Federazione, che è autonoma. In tal modo il contatto fra pubblico, sia pur pubblico spiccioIo, e TV si realizza in pieno; sono quasi organismi intercomunicanti.

Questa è, d'altronde, una manifestazione di rispetto della pubblica opinione che in altre nazioni è regola suprema per gli Enti nazionalizzati. In Inghilterra, dove la BBC si trova in condizioni di monopolio identiche alla nostra RAI, il Servizio Ricerche ed Opinioni ha un bilancio per noi astronomico: 100 mila sterline all'anno. Ogni giorno 800 intervistatori, pagati a cachet, interrogano ciascuno dodici persone scelte con criterio rigoroso per conoscere le critiche ai programmi. Di più: vi è un gruppo composto di seicento famiglie, duecento delle quali sono cambiate ogni mese, che rimane in carica tre mesi e che ha il compito di riferire settimanalmente alla BBC le proprie opinioni sui programmi in base a formulari appositi. Identica cosa avviene nell'U.R.S.S., stando a quello che ha riferito il delegato russo al Congresso di Londra dello scorso luglio. Negli Stati Uniti la concorrenza fra le varie reti e stazioni serve già come potente stimolo a perfezionarsi; comunque esiste, fra le altre similari, l'Associazione Nazionale per una migliore Radiotelevisione che è ascoltatissima dalla Federal Communications Commission e che pubblicò il famoso orripilante elenco delle scene di violenza che troppo sovente comparivano sugli schermi americani (in un anno, quei pazienti cittadini contarono ben 18.818 morti violente!). D'altronde furono i Teleclubs francesi ad ottenere che la TV non trasmettesse più films di gangsters.

Questo intervento attivo ed organizzato della società nei confronti della televisione in Italia è naturalmente sconosciuto; si può solo dire che a Milano si sta abbozzando un Teleclub per i giovani lavoratori, ma è una goccia in un mare di inerzia. Quel che forse alcuni non comprendono è che all'estero sono gli stessi servizi, gli uffici, i funzionari della TV che si fanno parte diligente per aiutare il pubblico ad organizzarsi, senza di che la cosidetta branca educativa e culturale resterà lettera morta, valida per pochi privilegiati.

Dino Origlia

Svelato il mistero di due ragazze strangolate

Il terrore delle donne di Detroit era un becchino dallo sguardo buono

Per un anno il «vampiro» terrorizzò la città con i suoi delitti: ora, in carcere, ha confessato tutto

Detroit, martedì sera.

La polizia ha comunicato che un ex becchino, certo Richard Ballingall, di 34 anni, ha confessato di essere l'autore di un delitto che due anni fa aveva appassionato l'opinione pubblica americana e del quale non era mai stato possibile scoprire il colpevole.

Il 3 gennaio 1953 un agente rinvenne durante il suo servizio notturno il cadavere di una ragazza. Rapide indagini portavano all'identificazione della vittima. Si trattava di una studentessa di 28 anni, certa Joann Gillespie, abitante vicino al luogo dove era stata uccisa. L'autopsia del cadavere permise di stabilire che la giovane era stata strangolata. Il crimine commosse l'opinione pubblica per la sua brutalità e provocò anche un'ondata d'allarme per il fatto che esso era stato commesso in una via relativamente centrale della città ed in un'ora in cui la strada era ancora abbastanza frequentata.

Molti genitori, preoccupati per l'incolumità delle loro figlie proibirono ad esse di uscire da sole e si rivolsero al Consiglio municipale ed ai giornali locali perchè venisse fatto di tutto per individuare il criminale. La polizia dal canto suo non rimase inoperosa: effettuò indagini minuziose nei bassifondi della città, interrogò centinaia di persone, ma alla fine dovette dichiararsi battuta. Venne posta anche una grossa taglia sulla testa dell'assassino, ma anche questo tentativo cadde nel vuoto.

Domenica mattina la Squadra Criminale di Detroit venne chiamata da un'affittacamere la quale aveva rinvenuto morta nel suo letto una donna cui essa aveva dato alloggio pochi giorni prima. Si trattava di una certa Cecilia Stewart, di 40 anni, che aveva già avuto a che fare con la polizia per condotta contraria alla morale. Causa della morte: strangolamento. La Stewart era stata vista il sabato sera in compagnia di un uomo identificato poi per il Richard Ballingall, un becchino dallo sguardo dolce e buono.

Chiamato alla sede centrale della polizia per essere interrogato, respinse ogni addebito circa la morte della Stewart. Disse che l'aveva incontrata per la strada e che dopo essere rimasto un poco con lei l'aveva lasciata. I sospetti degli agenti tuttavia non si placarono di fronte alla pretesa sicurezza delle risposte del Ballingall. Continuarono l'interrogatorio e dopo alcune ore la resistenza del criminale cominciò a vacillare. Cadde in alcune contraddizioni e tale fatto convinse gli agenti a rendere il ritmo delle domande ancor più serrato.

Alla fine il Ballingall crollò e rivelò il suo vero essere, quello di un maniaco sessuale. Con parole rotte, inframmezzate da lunghe pause, narrò come aveva ucciso la Stewart e ad un certo momento fece il nome di un'altra donna, Joann Gillespie. In un primo tempo questo nome non disse nulla di particolare agli agenti, ma infine uno di essi si ricordò dei fatti e capì che si trovava di fronte all'assassino così a lungo ricercato.

I particolari narrati dal Ballingall collimavano perfettamente con gli elementi in cui la polizia era venuta a conoscenza due anni fa e non lasciavano adito a dubbi di sorta.

Morto a Hollywood un vecchio attore del muto

Hollywood, martedì sera.

E' morto ieri, all'età di 71 anni, nella sua abitazione di Santa Monica, l'attore Thomas Moore che aveva goduto di una buona notorietà ai tempi del cinema muto. Sofferente da tempo di cancro, aveva sopportato stoicamente il terribile male. Poche ore prima di morire, aveva detto alla moglie, l'attrice Eleanor Merry: «Ormai è finita!» ed aveva aggiunto con amaro umorismo: «E' un peccato perchè ora saprei rappresentare bene una scena di morte...».

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in sestile a Mercurio. Influssi che mutano in bene le cose, specialmente all'imbrunire. Scritture vantaggiose. Tipi: Gemelli, Vergine e Toro.

Gemelli: se vi sentite confusi lasciate che le cose riposino. A mente calma e fredda tutto si vedrà sotto una migliore luce. I convegni sono sotto buoni auspici, specie se dopo le ore 9 di sera.

Vergine: non lasciate che altri vi levin le castagne dal fuoco, avete intelligenza e capacità che dovete far valere. Un inaspettato affare che vi porta vantaggi nell'impiego.

Toro: la porta vi è stata aperta da lungo tempo, approfittatene e non fate i testardi; prima che questa porta si chiuda irrimediabilmente fate fondere il ghiaccio che vi ricopre.

A tutti gli altri che sono nati sotto questi segni l'oroscopo preannuncia: Ariete: una correzione è necessaria perchè il carro si metta per diritto. Cancro: anche se vi sentite in vena è sempre meglio moderarsi. Leone: non sciupate queste belle occasioni ma fate andare la macchina a tutto vapore. Bilancia: portate pazienza e compatite chi vi sta vicino, in fondo la cosa è reciproca. Scorpione: lo slancio è ben fatto, badate però che il troppo stroppia. Sagittario: non sciupate ogni cosa con le vostre solite stranezze, questa volta è la volta buona. Capricorno: è inutile che cerchiate di indagare, la causa di tutto la troverete scritta nell'oroscopo personale. Acquario: se vi sentite urtati dall'ambiente, non fatevi caso, tenete duro e il tempo vi darà ragione. Pesci: nel campo economico avrete delle sorprese, ma in quello dell'amore le cose sono stazionarie.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.152.

Alfieri: ore 21.15, Compagnia Walter Chiari: «I saltimbanchi».

Carignano: Comp. Calindri-Zoppelli-Volpi-Masiero; Gonani, ore 21.15 «La cara ombra» di Jacques Deval. Novità.

Galleria Metropolitana, ore 10-24: Mostra faunistica, rarità zoolog.

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

La collana della regina

Il conte de La Motte

XXI. — Col nome di conte Cagliostro, l'avventuriero siciliano Giuseppe Balsamo, dopo aver gabbato il mondo spacciandosi per mago, alchimista e guaritore, si proclama a Parigi Gran Copto del Rito massonico egiziano fondato da lui. Il cardinale-principe di Rohan, diventato suo amico, acquista per la regina, su incarico della contessa de La Motte, una preziosissima collana a credito. Alla scadenza della prima rata, i gioiellieri scoprono di essere stati truffati. Maria Antonietta non ha mai ordinato nè ricevuto la collana. Il cardinale, Cagliostro e la contessa de La Motte vengono arrestati. Nata Giovanna de Saint-Rémy de Valois, la signora de La Motte era stata allevata, con la sorella Maria Anna, nell'aristocratica abbazia di Longchamp per interessamento della marchesa di Boulainvilliers.

Una notte d'autunno del 1779, le due signorine di Saint-Rémy-Valois, trovando monotona e noiosa la loro vita — per quanto [illegible] squisitamente aristocratica — nell'abbazia di Longchamp, evadono con poche robe e trentasei tornesi in tasca. Con un battello, Giovanna e Maria Anna raggiungono Nogent da dove una diligenza le porta a Bar-sur-Aube. Per loro fortuna, hanno ancora quattro scudi. Esse alloggiano alla «Testa Rossa», il più misero albergo della città. Giovanna si iscrive sotto il nome di signorina di Valois, Maria Anna sotto quello di signorina di Saint-Rémy. Presto tutta la città sa che le sorelle sono venute per tentare di rientrare in possesso delle terre di Fontette, d'Essoyes e di Verpillières, la vecchia proprietà della loro famiglia che, di vendita in vendita, ha finito per tornare quasi interamente alla Corona. Gli amici intimi della signora de Surmont, moglie del prevosto, giudice civile e correzionale del feudo e presidente dei magazzini del sale, persuadono questa donna che la sua posizione nella città le impone l'obbligo di proteggere le due ragazze il cui sangue reale il mondo abbandona e perseguita. La signora de Surmont accoglie in casa Giovanna e Maria, presta loro degli abiti bianchi che esse adattano subito alle loro misure e le presenta a tutta la società locale. «Le signorine di Saint-Rémy, che dovevano trascorrere al massimo una settimana dalla signora de Surmont, vi rimangono per un anno!», scrive un contemporaneo, l'avvocato Albert Beugnot. Esse fecero la conoscenza di una signora de La Motte, vedova di un ufficiale della gendarmeria, compagnia di Borgognoni (della quale il re era capitano, come lo era delle altre tre compagnie di gendarmi, quelle degli Scozzesi, degli Inglesi e dei Fiamminghi) di guarnigione a Lunéville. Un giorno la signora de La Motte portò con sè suo figlio, Marco Antonio Nicola, gendarme della stessa compagnia nella quale aveva prestato servizio il defunto signor de La Motte. Era un giovane di bell'aspetto, reso più attraente dall'uniforme scarlatta ricamata di galloni d'argento, il cappello a coccarda bianca e il mantello di panno scarlatto della gendarmeria. Malgrado che i suoi colleghi lo trovassero «invasato», egli aveva un certo talento per la commedia. La signorina de Valois gli chiese delle lezioni di declamazione ed egli acconsentì volentieri. «Quei momenti — ha rivelato Giovanna — erano perduti per l'amore». Infatti presto la ragazza si trovò incinta. E venne un giorno in cui bisognò affrettarsi a sposare i due giovani. Il 6 giugno 1780, nella chiesa di Santa Maddalena, a Bar-sur-Aube, Nicola de La Motte, soldato, gendarme del re, di 26 anni, e Giovanna di Saint-Rémy di Valois di Luze, di 24 anni, erano uniti davanti a Dio. Era tempo. Un mese dopo la giovane sposa dava alla luce due gemelli.

Segue: *La bella svenuta.*

INCHIESTA SUI MATRIMONI

Amore e felicità accessibili a tutti

Preziose esperienze di colei che combinò 10 mila matrimoni - I lusinghieri risultati dell'«Anello d'oro», iniziativa per chi desidera sposarsi - Il dramma d'un funzionario

III.

Il caso del signor L. D., alto funzionario romano, è straordinariamente istruttivo, ma per la sua atroce crudezza non può essere narrato se non per rapidissimi accenni. Ormai vicino alla cinquantina e desideroso di sposarsi, conobbe per caso, in ufficio, una signorina quarantenne, recatasi da lui per una pratica amministrativa. Garbata, dal tratto signorile, dotata di una certa cultura, ella possedeva una delle qualità che più piacciono a una certa categoria di uomini: saper «tenere compagnia». Le sue condizioni finanziarie erano buone; possedeva anche un appartamento bene arredato. Simpatia, idillio, fidanzamento, matrimonio; tutto ciò avvenne a ritmo incalzante, in pochi mesi. L'alto funzionario si stabilì in casa della moglie, e la sua felicità sarebbe stata perfetta se egli, con acuto occhio di uomo perspicace, non avesse notato una strana ombra di sorriso sulle labbra dei coinquilini, ogni qualvolta li incontrava sull'ascensore. Alla fine egli scoprì che la moglie, dietro quel gradevole paravento di garbo, cultura, signorilità e tatto, nascondeva un losco passato: per opera sua quell'alloggio, prima di diventare dimora coniugale, era stato una «casa di appuntamenti».

Carte in tavola

Questo episodio-limite è indicativo di un fenomeno fondamentale ai fini del successo e dell'insuccesso dei matrimoni. Il primo incontro, la conoscenza, il manifestarsi della simpatia, gli approcci iniziali di fidanzamento: tutto ciò è affidato al caso; ecco perchè l'edificio nuziale troppe volte viene costruito su fondamenta sbagliate. C'è di più. La vita moderna, così come è organizzata non solo nelle metropoli, ma anche nelle città di media grandezza e talora persino in piccoli centri, rende quasi impossibili i rapporti sociali. Un'impressionante concordanza di rilievi sull'importanza di tale realtà abbiamo trovato nelle analisi che del fenomeno fecero gli esperti di questioni matrimoniali, i quali per preparazione, intendimenti, nazionalità, ambiente e forma mentale sono distantissimi: un sacerdote milanese e una signorina britannica, figlia di un generale già di stanza a Ceylon, nell'India. Non si conoscono, l'uno ignora gli scritti dell'altra e viceversa, eppure la pensano alla stessa maniera.

Il sacerdote milanese è don Paolo Liggeri, fondatore e direttore del notissimo Istituto «La Casa», la cui attività è per intero dedicata a orientare fidanzati, consigliare giovani sposi, illuminare genitori: fra gli schedari d'ufficio si conservano storia e diagnosi di diecimila matrimoni disgraziati, e la casistica aumenta di giorno in giorno. Fra i numerosi ammaestramenti di tanta esperienza, in primo piano figura appunto la constatazione che i matrimoni hanno ben maggiori probabilità di successo quando i due protagonisti, lui e lei, cominciarono a ragion veduta, mettendo bene le carte in tavola. Il che, per contro, non è agevole, appunto in conseguenza delle difficoltà dei primi approcci a scopo di fidanzamento. Assai comune è il caso del professionista, del tecnico, dell'uomo di affari, che, completamente presi da esigenze di lavoro, si trovano nell'impossibilità di coltivare rapporti sociali. Ecco perchè don Liggeri, nel quadro delle attività dell'Istituto «La Casa», creò «L'Anello d'Oro - Movimento di incontri matrimoniali».

Sane aspirazioni

Chi desidera giovarsi del «Movimento», paga mille lire e riempie un questionario, le cui domande sono così numerose, intelligenti e scrutatrici da ottenere tante notizie quante bastano per comporre del soggetto un particolareggiato quadro fisico, psicologico, sentimentale, sociale, patrimoniale: di lui e della sua famiglia non rimane nell'ombra assolutamente nulla; e a garantire la veridicità delle risposte sono richieste referenze («il nome di un sacerdote — [illegible] certo il questionario — è sempre gradito»). L'Anello d'Oro accetta solo sottoscrittori che diano affidamento di serietà. Gli iscritti, una [illegible] annuale, possono periodicamente far pubblicare, nel Bollettino del Movimento, piccoli avvisi analoghi a quelli che vediamo fra le pagine pubblicitarie dei quotidiani, ma, di solito, caratterizzati da un maggiore accento sulle aspirazioni sentimentali e spirituali dei candidati. Ecco, ad esempio, come si presenta una signorina modenese: «35 anni, aspetto giovanile, capelli castani, amante casa, bimbi, ordine, economia, musica (insegna volentieri pianoforte), gusti semplici, ottima condizione famigliare, corrisponderebbe 35-40 anni, qualità adeguate».

Molti matrimoni felici furono conclusi grazie al Movimento di don Liggeri. E che dire dei successi ottenuti dall'organizzazione della signorina londinese, figlia di un generale delle Forze Armate di Sua Maestà Britannica? Si tratta di Miss Heather Jenner che, dal puro caso, fu spinta verso la meritoria professione di appaiare smarrite anime gemelle. Poco prima della guerra, quando da Ceylon stava per recarsi a Londra per un lungo periodo di vacanze, un amico del padre generale le disse: «Durante il soggiorno in Inghilterra perchè non provate a dare una mano agli ufficiali britannici che, recandosi a casa in licenza, tentano — spesso invano — di trovarsi una sposa inglese?». La signorina tentò, per sport, e i successi iniziali furono così promettenti che ella impostò su basi professionali quell'attività, intrapresa quasi per gioco. Aprì un Ufficio in una delle più belle e rispettabili strade di Londra, Bond Street, e da allora combinò diecimila matrimoni: nella grandissima maggioranza fortunati.

E' curioso notare come siano simili la tecnica dell'Anello d'Oro e quella della Agenzia londinese. Anche quest'ultima esige dai suoi iscritti — uomini e donne — notizie particolareggiatissime, in modo che le presentazioni fra aspiranti fidanzati avvengano sulla base di una solida chiarezza di idee. E anche Miss Jenner accetta solo aspiranti che diano affidamento di serietà: inoltre li mette in guardia, incitandoli a controllare di persona le notizie indicate dalla controparte sul questionario. La tassa di iscrizione è di cinque ghinee (circa nove mila lire) e dà diritto a tante presentazioni quante il candidato ne può desiderare. A matrimonio celebrato, il cliente e la cliente pagano altre venti ghinee a testa (circa trentasei mila lire).

Tante presentazioni quante il candidato ne può desiderare, abbiamo detto. La signorina Jenner dice che ci sono clienti difficili: un professionista passò in rassegna 48 donne prima di incontrare quella che gli diede davvero la felicità, e un ex-colonnello di [illegible] età fu ancor più difficile: sposò l'ottantaseiesima. In media, tuttavia, le cose sono assai più facili: di solito uomini e donne al terzo o al quarto tentativo trovano chi fa al loro caso. Scoccata la scintilla iniziale della simpatia, lui e lei si frequentano due o tre mesi prima di fidanzarsi; e altri due o tre mesi trascorrono dal giorno dello scambio della promessa a quello delle nozze. Sono particolari interessanti, perchè parlano della cautela che accompagna, durante l'intero periodo di incubazione, questi matrimoni, iniziati a ragion veduta.

Somma di stipendi

E' significativo rilevare come, nella sostanza, uomini e donne, sia in Italia sia in Inghilterra, abbiano le medesime aspirazioni. Il candidato marito cerca una sposa dallo spirito pratico, equilibrata, capace di vestire con una certa eleganza, dalla mente aperta, in grado di tenere compagnia. In crescente domanda, le ragazze con un impiego: sommare due stipendi è utile, specie nei primi tempi del matrimonio, quando ci sono tante «rate» da pagare. Le aspiranti-mogli, nel marito, oltre alla stabilità della posizione finanziaria, [illegible] comprensione e urbanità di modi. Ecco, dunque, una circostanza rivelatrice: alla base della felicità hanno un posto di primo piano le semplici cose — per esempio, nell'uomo la conoscenza delle leggi elementari dell'educazione. E, nella donna, le più semplici qualità — pulizia, ordine, tolleranza — valgono più di un magico talismano.

Tuttavia, due altre cose hanno importanza decisiva. La prima è di indole psicologica: si tratta di conciliare due temperamenti. La seconda interessa la scienza medica. Una malattia ignorata o tenuta nascosta può essere fonte di tragedie. Dell'una e dell'altra questione si occupano quegli organismi — recentissimi in Italia — che rispondono al nome di Consultori prematrimoniali. Ne parleremo nel prossimo articolo.

Furio Fasolo

Heather Jenner, colei che combinò diecimila matrimoni

IL CARNEVALE NEI CENTRI PIEMONTESI

Trionfo di belle ragazze e di allegre storielle

Giovedì sera a Chivasso l'incoronazione della "Bela Tôlera" e la sfilata dei carri allegorici con lancio di molti quintali di caramelle, mentre a Ivrea la Mugnaia si prepara a insegnare "la creanza" all'audace conte di Biandrate - Caterina di Challant e l'insurrezione di Verrès - Originale idea dei Cuneesi

Tre ragazze con lo scettro

Ivrea, martedì sera.

Il carnevale non è più, da gran tempo, la festa della primavera, quando la ripresa del ciclo vitale nell'agricoltura era salutata da un [illegible] collettivo che sceglieva il chiasso e il disordine come la più schietta manifestazione della sua sincerità; non è più nemmeno una valvola liberatrice, attraverso la quale un'ondata di pazzia e [illegible] allegra [illegible] lo spirito dalla pressione di una serietà durata troppi mesi, e lo disintossicava; adesso il carnevale è uno spettacolo di folclore.

Seguendo l'ordine alfabetico, cominciamo da Chivasso. Esso «scoppia» giovedì sera con l'incoronazione della «Bela Tôlera», cioè della più bella ragazza del paese (titolo valevole per un anno). Quei di Chivasso furono soprannominati «i tôlè» per via delle latte (tôle) che coprivano in volta i loro campanili e scintillavano al sole; sembra pure che essi riuscissero a scoraggiare un esercito nemico, assediante la città, [illegible] gli spalti difensivi irti di cannoni e sperando che il nemico non si accorgesse (difatti non si accorse) che erano di latta («tôla»); comunque, i Chivassesi finirono per gloriarsi del nomignolo e il titolo di «Bela Tôlera» è ambitissimo. Quest'anno toccherà alla signorina Teresa Castellino che avrà come damigelle d'onore le signorine Anna Salvetti, Vanna Colombo, Mirosa Cavagnino, Margherita Aragno, Ada Finocchio, Carla Regis. Tutta questa corte dipende [illegible] da un re, o principotto [illegible], che, con una leggera confusione di idee, si chiama «Abbà»: è il signor Angelo Santagata, successore del signor Brizio Bruno. E' prevista una sfilata magnificente di carri allegorici (il cui tema è segreto), una rivista teatrale dal titolo «Miele e pepe», il lancio di molti quintali di caramelle.

Ivrea ha un carnevale di più lungo metraggio. E' già al suo [illegible] giorno, ma quello essenziale (il primo tra gli essenziali) è sabato 19, quando avviene la presentazione della Mugnaia, cioè di colei che pure quest'anno insegnerà «la creanza» al conte di Biandrate, uccidendolo. Il conte di Biandrate, come tutti sanno, aveva una particolare predilezione per le spose recenti che presumeva gli appartenessero di diritto (jus) la prima notte. Le cose gli andò bene fino al 1174, quando la fortuna gli mandò contro una donna particolarmente energica, figlia di mugnaio. Secondo gli storici, l'evento non poggia su nessuna certezza: ma è certo che l'erede-mugnaia [illegible] anche quest'anno, attesa con impaziente curiosità dalle sue damine già scelte (Andreina Chabod ed Elena Leumfineer), dai suoi paggi (Stefano Sirobbia e Pier Carlo Magg), dal generale Ciro Merli e dal suo «brillante» stato maggiore, dove più che altri «brillano» le «vivandiere» Mici Giordano e Carla Piazzi. Chi sia la mugnaia non è dato sapere.

Novità dell'anno, è prevista una sfilata in costumi dell'Ottocento.

Chiuderemo con Verrès che ricorda per l'ottavo anno l'episodio di Caterina di Challant, scesa dal suo castello in mezzo al popolo per ottenere giustizia contro un sopruso della nobiltà. Suo padre Francesco, venendo meno a «una antica e lodevole consuetudine» che vietava di rendere eredi di feudi le donne, aveva lasciato i suoi a lei e alla sorella Margherita. Gli eredi maschi insorsero. Margherita cedette, Caterina no. L'episodio ritorna nei costumi di allora, arricchiti da una quantità di carri allegorici. C'è anche qualche cosa che Caterina non conobbe mai perchè venuta molto dopo di lei e [illegible] colossale «polenta» da distribuire al popolo. La nuova Caterina di Challant sarà quest'anno la signora Anita Ferrè.

a. a.

A Cuneo prendono in giro se stessi

Cuneo, martedì sera.

(g. gi.) - Per preparare un Carnevale d'eccezione, i Cuneesi hanno avuto l'originale idea di cominciare a prendere in giro se stessi. Tra i carri che parteciperanno alle numerose sfilate, alcuni saranno dedicati all'illustrazione di quelle «storielle cuneesi» che nel passato attribuirono una notevole lentezza di mente ad una popolazione che in realtà è fra le più pronte e capaci d'Italia.

Rideranno quindi i cuneesi, e noi con loro, nel rivedere un campanile cittadino ai piedi del quale — appena inaugurato — venne affissa una lapide marmorea che avvertiva: «E' stato costruito qui». Su un alto carro, un alberochiese infatti il governo di Roma — secondo una storiella — al comune di Cuneo una pianta della città, e gli amministratori locali ottemperarono [illegible] per quanto sorpresi, [illegible] su un [illegible] ferroviario un [illegible] fronzuto ornamento di una civica piazza.

Sullo stesso carro carnevalesco e sullo stesso albero sarà appollaiato un pappagallo. Narrano infatti le solite cronache facete che per fare onore al conte Viale, importante per quanto distratto personaggio del secolo scorso, i concittadini avessero ammaestrato un pappagallo insegnandogli a salutare. Venuto il momento giusto, la bestiola gracchiò il suo «Cerea, sciur Cunt» dall'albero sul quale era stata messa; il Conte però che passeggiava distratto nel viale, solo al secondo «Cerea, sciur Cunt» s'arrestò. Si tolse il cappello e guardando perplesso il suo interlocutore: «Ch'a scusa — disse — l'avia piaià per n'uel».

Se Torino ha Gianduja, Cuneo ha i genitori di lui: Gironi (impersonato dal giornalista Molino) e Girometta (la signorina Anna Balsamo). Il loro arrivo alle ore 16,30 di giovedì aprirà l'intensa serie di manifestazioni che si concluderanno col [illegible] sera. Le iniziative e le [illegible] sono [illegible], ma tutte — terminano — destinate ad impallidire davanti a quella di sabato pomeriggio: tra una parata di maschere e un ballo in piazza, il programma annuncia (e non è uno scherzo): «Degustazione gratuita di vini».

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

DOMANI SERA AL CARIGNANO TORNA LA COMPAGNIA DI CALINDRI

Commediografo tormentato da un fantasma in carne ed ossa

"La cara ombra,, è l'ultimo lavoro di Jacques Deval, il fortunato autore di "Tovarich,,

Domani sera la Compagnia diretta da Ernesto Calindri inizia il suo breve corso di recite al Carignano rappresentando La cara ombra, commedia in due parti di Jacques Deval.

Il Deval è considerato in Francia come uno degli inventori del teatro boulevardier e messo alla pari con Savoir per lo spirito e il gusto del fantastico con in più il mal celato desiderio di mordere e di ironizzare su anche su se stesso. Se il successo non lo avesse spinto verso il vaudeville, sarebbe stato un ottimo autore di avanguardia.

La fortuna del suo Tovarich fu quindi, in certo modo, la sua sfortuna, ché... brillantemente dura da oltre vent'anni. Quanti autori correrebbero essere altrettanto... sfortunati! La misura piena, completa della sua arte il Deval l'ha data con Prière pour les vivants considerata un capolavoro del teatro contemporaneo.

Questa sua nuova commedia La cara ombra [illegible] ... dialogo.

Il commediografo Patrizio un brutto giorno «entra in collisione» (ormai gli scontri che danno luogo agli accidenti stradali si definiscono così) con la bella moglie Irene. Ma di belle donne sotto il tetto di Patrizio ve n'è un'altra: la sua segretaria Alice che si piace anche un po' di letteratura teatrale e le cose si mettono subito male.

Patrizio prende un'impennata con i fiocchi e chiede il divorzio. Irene caparbia ed orgogliosa, pur essendo innamorata di lui, glielo concede e sdegnosamente parte per un lungo viaggio in Egitto rassegnata, ma non del tutto.

Ed ecco arrivare in Francia la tragica notizia della morte di Irene, perita nel naufragio di un battello fra le vorticose acque del Nilo.

Se la notizia fosse vera la commedia finirebbe a questo punto e non darebbe luogo agli altri avvenimenti, esimendo il Deval dall'assunto più difficile, e diciamo subito il più brillantemente riuscito, che è quello del dialogo.

Deval ha l'accortezza di affogare nel fiume fecondatore, invece di Irene, la cameriera di costei, e alla quale la generosa padrona aveva offerto il biglietto già da lei comperato per tale gita e alcuni dei suoi vestiti.

Cinque minuti dopo la ferale notizia — cinque minuti teatrali, si intende, che sono assai più lunghi dei proverbiali «cinque minuti del parrucchiere» — Irene, più viva che mai e più che mai innamorata del marito farfallone, è tra le braccia di una sua vecchia zia, più estrosa ancora di Patrizio. Forse, vivendo tra le vetuste mura di un castello avito, traforato di trabocchetti, percorso nel sottosuolo da corridoi e cunicoli misteriosi che, come tutti i corridoi degli antichi castelli, salgono alle sale superiori e sbucano improvvisamente, dietro le porte nascoste dalle tappezzerie, forse, ripetiamo, la cara e vecchia signora, vivendo in solitudine in tale ambiente ha presa dimestichezza col mondo dei fantasmi tanto che, al concitato racconto del naufragio e a quello commosso delle disavventure coniugali di Irene, inventa un altro fantasma, un fantasma... di maniera. «Tu — dice la zia alla nipote — sarai il fantasma di te stessa... ma non di quelli che vanno in giro di notte scuotendo catene e trascinando sudari, ma un bel fantasma e... molto afferrabile».

Il gioco piace immediatamente alla tradita Irene: non per nulla è stata la moglie adorata di un marito commediografo, ed entra «nella parte» di adorabile fantasma o, se più vi piace, di una cara ombra.

Anche un uomo di spirito come Patrizio, se è ben chiuso tra le inquietanti mura di un castello avito, può cascarci; tanto più che v'è di mezzo — non bisogna dimenticarlo — la sua fantasia, sempre pronta ad accogliere e di rimbalzo lanciarle sul palcoscenico, le situazioni meno verosimili.

Appunto, uomo dell'altro mondo, e Deval pur essendo il primo a non crederci, ha costretto il suo personaggio a credere all'apparizione della moglie, pur sapendola addormentata per sempre sul fondo del Nilo. Quella del naufragio è la verità non vera, ma quella vera è che Patrizio abbraccia ormai ogni giorno il... fantasma della moglie.

Abbraccia oggi, abbraccia domani e tutti sanno come vanno a finire questi piacevoli giuochi quando sono prolungati... E infatti va a finire che il marito commediografo, cadendo da un'esaltazione all'altra, comincia a farneticare di essere morto anche lui e a dirsi che quei piacevoli allucinamenti sono... incontri spirituali... Ha un bel gridare Patrizio: «Cara ombra, cara ombra!», ma intanto stringe la bella moglie che il gran fiume africano gli ha restituito.

Scrivendo questa commedia il Deval si è ben guardato da infliggerci un problema centrale, ma ha voluto semplicemente divertire.

Ecco come saranno distribuite le parti: Ernesto Calindri, il commediografo; Lia Zoppelli, Irene; Lauretta Masiero, Alice; Mercedes Brignone, la zia e poi Aldo Pierantoni e la Serilei.

Ernesto Quadrone

A un tavolo gli attori della compagnia Calindri leggono la commedia di Deval. Da sin.: Mercedes Brignone, Lauretta Masiero, Ernesto Calindri, Lia Zoppelli e Aldo Pierantoni

Tra piramidi e sfingi

***Sinuhe, l'egiziano*, di Michael Curtiz**

L'antichissimo regno dei Faraoni, vegliato dalle massicce piramidi e dal freddo enigma delle sfingi, ventilato dai flabelli e dai veli di maliarde danzatrici, è il fastoso ambiente di questo grosso e spettacolarmente azzeccato «cinemascope», tratto con sufficiente approssimazione dal noto e fortunato romanzo omonimo dello scrittore finlandese Mika Waltari.

La vicenda è quella di due giovani che cercano di affermare la loro fiducia nel progresso contro un mondo ancorato al passato e fatalmente destinato a scomparire. Il primo è il giovane protagonista Sinuhe, che, abbandonato infante sulle acque del Nilo, è stato raccolto e cresciuto da una specie tra di medicone e di filosofo, il vecchio Senmut. Alla scuola del padre adottivo, Sinuhe apprende l'arte della medicina, cresce in fama e diverrà l'archiatra del nuovo Faraone Akahaton e della sua bellissima figlia, Bakelamon. Ma l'amore di Sinuhe è per altre; egli è diviso tra la perfida quanto affascinante cortigiana di Babilonia, Nefer, la quale gli farà dimenticare i doveri del suo ufficio, e la soave Merit, una giovane locandiera che gli darà un figlio e più tardi pagherà con la vita la sua fede in un unico Dio.

L'altro giovane, amico di Sinuhe, è il forte Horembeb, un aspirante ufficiale della guardia faraonica, che nato da umile gente (di qui il suo revello, che ne fa quasi un precursore al socialismo), riesce a salire tanto in alto, in virtù della sua valentia di guerriero, da giungere a occupare un giorno l'aureo trono del Faraone, sposandone la sullodata figlia.

Fanno da sfondo alle intrecciate avventure dei due giovani, conflitti religiosi (degli idolatri contro i monoteisti) e politici (la guerra con gli Ittiti che premono ai confini); e tutt'insieme il film, pur senza passar la superficie delle cose, come è quasi sempre costume di questi macroscopici spettacoli di carattere pseudostorico, intrattiene e spesso avvince per la grandiosità dei quadri, la ricchezza delle masse, la pittoresca vivacità dei colori e la presa di non pochi episodi di carattere avventuroso.

Tra gli interpreti maschili spiccano il giovane Edmund Purdom (un efficace Sinuhe), Victor Mature (Horembeb), condannato al «cinemascope» a vita, Michael Wilding e Peter Ustinov; tra i femminili fanno varia e bella mostra di sé Jean Simmons (Merit), Gene Tierney (Bakelamon) e Bella Darvi (Nefer). Tre donne che dal soave al perverso ti danno senza sovrapprezzo l'intera gamma della femminilità.

p.

Programma del Centro Universitario cinematografico

Il Centro universitario cinematografico chiude la rassegna del film «gangsters» con due serate: la prima, domani sera, con «La furia umana», di R. Walsh; la seconda, il 28 febbraio, con «Giungla d'asfalto» di J. Huston.

Vengono intanto annunciati due nuovi cicli, uno dedicato al cinema comico (2, 9 e 16 marzo) con film di Chaplin, Max Sennet, Harold Lloyd e Max Linder; l'altro ai film sulla Resistenza con «Roma città aperta», di Rossellini (30 marzo), «Achtung banditi», di Lizzani (6 aprile) e «Operazione Apfelkern», di Clément (13 aprile). L'attività del Centro, le cui proiezioni hanno luogo ogni mercoledì, alle 21, al teatro del «San Giuseppe» in via Andrea Doria 18, si chiuderà probabilmente con una rassegna sull'Espressionismo tedesco.

Successo a Londra dei «Piccoli» di Podrecca

Londra, martedì sera.

In un teatro del West End si è iniziato ieri sera un ciclo di rappresentazioni del celebre spettacolo italiano di marionette dei «Piccoli» di Vittorio Podrecca. Grande è stato il concorso di pubblico e la critica ha accolto il ritorno dei «Piccoli» a Londra con unanimi consensi.

Il «Times» ha dedicato all'avvenimento una lunga nota nella sua rubrica artistica, scrivendo, fra l'altro: «Piccolovski il pianista, Scarmigliati il violinista e Bil-Bol-Bul l'acrobata, posseggono una assai spiccata individualità e a rivederli ci sembra di incontrare dei cari vecchi amici. Tutto il programma, vario e delizioso, è realizzato con grande precisione e virtuosismo».

«Si tratta non solo della più antica Compagnia marionettistica — nota da parte sua il News Chronicle — ma di quella che meglio presenta e manipola i suoi personaggi burleschi con effetti di luce particolarmente felici».

QUESTA SERA AL CONSERVATORIO LIEDER E "SPIRITUALS,,

Lucretia West cantante negra

Questa sera al Conservatorio, per l'Unione musicale studentesca, il mezzosoprano negro Lucretia West terrà un concerto di arie, lieder e di «negro spirituals».

Lucretia West è originaria dello Stato americano della Virginia. Compì gli studi all'Università di Harvard finché nel 1951 una borsa di studio le permise di completare la sua preparazione in Europa dapprima a Parigi con il tenore Pierre Bernac e, l'anno seguente, a Vienna col prof. Heinrich Schmit. Tornata negli Stati Uniti venne scritturata dalla City Center Opera, di New York. Il successo ottenuto fu tale che venne confermata come cantante stabile.

La «tournée» compiuta in Europa nello scorso anno ha consacrato la fama di questa cantante, affermatasi a Vienna con la Wiener Sinfoniker, ad Amsterdam e a Colonia come solista con orchestra, e al San Carlo, di Napoli, come protagonista di «Carmen».

Il programma di questa sera comprende arie di Bach e di Haendel, lieder di Schumann e di Wolf, liriche di Villa Lobos e un bel gruppo di «negro spirituals».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 15 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Cronache del teatro lirico e delle arti - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Pier Emilio Bassi e la sua orchestra - 17,30: Risposte de «La voce dell'America» - 18: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci - 18,30: Aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: «La seconda moglie», tre atti di Arthur W. Pinero; compagnia di prosa di Torino; protagonista Maria Melato; regia di Claudio Fino (registrazione). Il vedovo e maturo signor Tanqueray, padre di una figlia diciottenne che medita di prendere il velo monacale, sposa la bellissima Paula, dal torbido passato. [illegible] - 23,15: Complesso La Rocca - 23,45: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Aless. Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Orchestra Militari diretta da William Galassini - 13,30: Giornale - Giuoco e fuori giuoco - 14: Gian Curia e la sua orchestra - 15,30: Rassegna degli spettacoli - Album di Piedigrotta - 18: Giornale - Canta Flo Sandon's - 18,30: Biglietti di presentazione di Malnardi e Furino - 16: «Terza pagina»: Concerto del pianista Mirella Aquilino; Tosatti, "La musica dell'acqua", di Haendel - 17: «La casa delle tre ragazze», sintesi radiofonica dell'operetta di Schubert - 18: Giornale - Per i ragazzi: Il vestito di Arlecchino, radioscena di Mario Pompei - Gaetano Gimelli e la sua orchestra - 19: Classe unica - [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: Rapido chi è?

Ore 20,45: Il motivo in maschera, varietà musicale con indovinelli e premi con [illegible], Mike Bongiorno e Lelio Luttazzi - 21,45: Gli assi del microfono - 22: Telescopio, quasi giornale del martedì - 22,30: Ultime notizie - Ballabili con Les Brown e Noro Morales - 23-23,30: Orchestra Gianni Ferrio.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,3, Torino m. f. III). — Ore 19: Letteratura americana, a cura di Salvatore Rosati; Gli anni dal «grande risveglio» - 19,30: Antologia del grande stile, di Vito Pandolfi, a cura di Massimo Dursi - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: G. F. Haendel: «Sonata in sol minore per viola e pianoforte»; M. Ravel: «Trio»; S. Rachmaninoff: «Valzer e Tarantella» - 21: Il Giornale del Terzo.

Ore 21,20: L'opera di Gioacchino Rossini, a cura di Luigi Rognoni: «Terza nuova via», «Il miracolo del "Guglielmo Tell"» (selezione dall'opera). [illegible] ... - 23,00: Cultura francese, a cura di Carlo Cordié: «Port-Royal» di Henry de Montherlant; Le opere filosofiche di Buffon; La fortuna di Diderot in Germania.

Liliana Tellini, nella rivista: «I saltimbanchi» che continua le repliche al teatro Alfieri. (Disegno di Chicco)

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Telefilm, programma di vita femminile a cura di Elda Lanza - 18,15: Rassegna degli spettacoli - 20,45: Telegiornale - 21: Paese che vai...: Incontro con Torino, a cura di Spiller, Silva e Terzoli; orchestra diretta da Mario Consiglio; realizzazione di Sergio Spina - 22,15: La posta degli sportivi, a cura di Emilio De Martino - 22,30: Trent'anni di cinema, classici del cinema francese: Renoir e Clair - 23: Replica Telegiornale.

MERCOLEDI' 16 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,15: Orchestra Conte - 11: Radio per le scuole - 11,15: Musica leggera - 12,15: Orchestra Gimelli - 13,15: Album musicale - 17: Orchestra Farzio - 17,30: Parigi vi parla - 18,45: Canzoni di Sanremo - 19,15: I caffè di Torino - 20: Orchestra Brigada - 21: «Notte inferno», dramma in 3 atti di Luigi Sillas, musica di A. Amaretti - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Spettacolo del mattino - 10,30: Casa, dolce casa - 13: Orchestra [illegible] - 13,45: [illegible] al pianoforte - 16: Orchestra Ferrari - 16,30: Orchestra Savina - 16: Terza pagina - 17: Un'ora in Campania - 18,15: Per i ragazzi: La storia del [illegible] ... [illegible]

Il maestro Lesnier

Un procuratore imparziale

VIII. — Il 16 novembre 1847 viene trovato ucciso un vecchio solitario, Claudio Gay. L'unico in paese che avrebbe avuto interesse a che il vecchio morisse presto è il maestro del villaggio Jean Lesnier, col quale il Gay aveva contratto un vitalizio. Contro Lesnier infatti si scatena una campagna di calunnie e di mormorii, e gli si attribuiscono propositi criminali nei riguardi del vecchio Gay, propositi che egli avrebbe espresso sia ad alcuni abitanti del villaggio, sia alla sua amante, la moglie del caffettiere Lespagne. Ed è appunto questa donna la più accanita nell'accusare, mettendo in luce molti elementi non certo favorevoli al giovane maestro. In più, Lesnier, assieme al padre, viene accusato di aver assalito, in un bosco del paese, un giovane che se ne stava tornando tranquillamente a casa sua. I due Lesnier vengono processati alle Assise di Bordeaux. Nonostante le esortazioni dell'avvocato difensore, il quale ammonisce i giurati a non emettere una sentenza che un giorno possa pesare loro sulla coscienza, il vecchio Lesnier viene rilasciato, mentre il figlio viene condannato all'ergastolo. Come inebetito, il maestro Lesnier non si rende subito conto dell'entità della condanna. Solo il giorno dopo, capisce e viene preso da una crisi di nervi, passata la quale scrive un memoriale al Procuratore Generale e al presidente delle Assise. Il 29 gennaio 1849 Lesnier, in catene e vestito della divisa di galeotto, viene avviato al bagno di Rochefort, mentre suo padre, che ha speso ogni sua sostanza in una inchiesta privata sul fatto, consegna un voluminoso memoriale al Procuratore Imperiale di Libourne, mentre un'altra copia la invia al Procuratore Generale di Bordeaux.

Il Procuratore di Libourne, Lacaze, mette il memoriale in un cassetto senza leggerlo e non ci pensa più, nonostante le frequenti visite del vecchio Lesnier. Anche la copia che il vecchio ha inviato al Procuratore Generale di Bordeaux non sortisce miglior esito. Ma un giorno, venuto a sapere che a Bordeaux c'è un nuovo Procuratore, Lesnier padre si reca a fargli visita. E' un uomo giusto e comprensivo che promette di studiare la pratica dell'affare, memoriale compreso. Ma quando, a sua richiesta, gli viene portato l'incartamento relativo a Lesnier, con sua grande sorpresa constata che la busta che dovrebbe contenere il memoriale di papà Lesnier è vuota. Allora il Procuratore scrive al suo predecessore che gli risponde: «Non date retta alle parole di Lesnier padre. Si tratta di un vecchio pazzo. Effettivamente mi ha portato un incartamento, ma l'ho distrutto». A Libourne, intanto, tutte le volte che vuol parlare al Procuratore, il vecchio Lesnier viene rimandato anche con cattivi modi. Un giorno che egli chiede la restituzione del suo memoriale gli viene opposto un rifiuto. Il povr'uomo comincia a disperare di riuscire, quando a Libourne viene nominato un nuovo Procuratore imperiale di nome Charandeau, un giovane di 29 anni, il quale riceve il vecchio e lo ascolta con benevolenza. Il Procuratore si fa portare la pratica e la studia obiettivamente. Egli rimane colpito da qualcosa che lo turba. La presunta aggressione di Daugnaud ad esempio. Studiando le testimonianze, si rende conto che gli aggressori non potevano essere i due Lesnier: il padre perché a quell'ora, a detta di persone degne di fede, era a casa sua, ed il figlio perché si trovava presso i Catherineau, dalla cui abitazione non era uscito se non per tornare a casa, tanto più che non poteva sapere come a quell'ora qualcuno stesse attraversando il bosco. E poi, un uomo dell'intelligenza del Lesnier non si sarebbe lasciato andare ad assalire un passante per la strada, e per di più un buon diavolo che non poteva avere un soldo in tasca. Daugnaud ha dunque mentito. E se lo ha fatto è stato certo per istigazione di qualcuno che aveva interesse a ingarbugliare la questione. Interessato dal caso non comune, Charandeau fa l'inchiesta per proprio conto. Il 14 agosto 1854, il Procuratore, ritenendosi soddisfatto di quanto ha potuto raccogliere, facendosi accompagnare dai gendarmi di Saint Medard si reca a Fieu. Per prima cosa interroga Daugnaud, il quale dapprima non dice nulla di interessante, poi, intimidito e impaurito da certe domande brucianti, incomincia a piangere e confessa: «Ho mentito», dice. E racconta che doveva 15 franchi a Lespagne, il caffettiere, il quale gli promise di condonargli il debito se avesse finto di essere stato aggredito da Lesnier. E anzi per rendere la cosa più verosimile Lespagne aveva egli stesso stracciato i vestiti a Daugnaud. Dopo che Daugnaud ha parlato, molte altre lingue si sciolgono e qualcuno informa il Procuratore che dopo l'assassinio di Gay la signora Lespagne si era riconciliata col marito e che al momento dell'arresto di Lesnier aveva detto: «In questo affare bisogna bene che uno dei due soccomba». Un tale Couclet aveva sorpreso i due coniugi Lespagne che litigavano e si incolpavano a vicenda di aver mandato Lesnier in prigione.

Segue: *Tre nuovi arresti*

ULTIME NOTIZIE

Mentre continua la polemica fra i partiti

Presentato alla Camera il progetto sui patti agrari

I sei emendamenti sui quali si accenderà la discussione - L'opposizione dei socialcomunisti e il dissenso dei liberali - Domani si riuniscono le direzioni della D. C. e del P. S. D. I.; lunedì quella del P. L. I. - La posizione di Malagodi e la ricerca di un "ragionevole compromesso" per consentirgli di conservare la segreteria del partito

Roma, martedì sera.

Il ministro dell'Agricoltura on. Medici ha presentato stamane alla Commissione dell'Agricoltura della Camera gli emendamenti alla legge Gozzi sui patti agrari concordata sabato dal Consiglio dei Ministri.

E' su questi emendamenti che la Commissione inizia una lunga discussione per la quale i socialcomunisti annunciano addirittura «battaglia» e Di Vittorio fa sapere che «tutti i contadini si opporranno al progetto governativo e tutti i lavoratori italiani assicurano la loro solidarietà alla lotta dei contadini». E' evidentemente un po' presto per questa «totalitaria solidarietà» dei lavoratori, ma non vi è dubbio che le dichiarazioni del leader sindacalista comunista debbano essere registrate come una espressione dello stato d'animo con il quale l'opposizione di sinistra ha accolto il compromesso sui patti agrari. E' evidente che da questa parte si puntava sulla controversia per arrivare a una crisi di governo e si soffiava da tempo sul fuoco già acceso della crisi latente che si trascinava all'interno del partito liberale.

Ora che il dissenso fra la segreteria liberale e i ministri al governo si è rivelato insufficiente a portare a posizioni di rottura la coalizione governativa, le due opposizioni di destra e di sinistra si agitano con singolare sincronismo, rendendo, perciò stesso, più guardinghi i democratici e gli esponenti dei partiti della coalizione governativa.

Medici ha lavorato con i tecnici del suo Ministero tutta la giornata di ieri e buona parte di stanotte per mettere a punto gli emendamenti da presentare stamane. Metto conto riferirli per sommi capi:

1) la durata del contratto di mezzadria da annua viene stabilita in tre anni, con proroga di diritto alla scadenza salvo disdetta per giusta causa. Al termine di nove anni il proprietario può dare disdetta del contratto con un indennizzo pari a un'annata di prodotti;

2) il riparto dei prodotti rimane immutato: 47 per cento al proprietario e 53 per cento al mezzadro;

3) la «giusta causa» per i contratti annuali in corso può avere effetto soltanto il 31 gennaio 1956, la disdetta con indennizzo nel gennaio 1960;

4) per i contratti agrari di affitto a coltivatori diretti, la durata dei contratti è rispettivamente di 6 e 12 anni; alla fine dei sei la disdetta può avvenire per «giusta causa», alla fine dei dodici con indennizzo di una annualità;

5) per i contratti di colonia parziaria e di compartecipazione, la durata è fissata in 3 e 5 anni, con uguale indennizzo;

6) la misura degli indennizzi per tutti i tipi di contratto è ridotta al 50 per cento per i piccoli proprietari, intendendo per tali coloro che nel periodo anteguerra avevano un imponibile catastale non superiore a 5 mila lire, vale a dire per un proprietario di 10-12 ettari.

Come si vede, queste posizioni, che costituiscono il «compromesso Scelba», hanno tagliato il male a metà: i liberali chiedevano che per la mezzadria si lasciasse annua la durata dei contratti e la disdetta con indennizzo esercitata senza limiti di tempo, ma i socialdemocratici dal canto loro hanno dovuto rinunciare alla «giusta causa» permanente, sulla quale pur si basava la legge Gozzi, [illegible] provata nel corso dell'altra legislatura della Camera. Perciò non potranno più giustificate le reazioni di Malagodi, quando il male è stato tagliato alla metà e il principio di proprietà, sul quale lo stesso Malagodi aveva impostato la sua azione, non appare affatto intaccato.

I socialdemocratici, anche se non si possono dire completamente soddisfatti, non si mostrano molto scontenti. Domani, nella riunione della direzione, dovranno discutere la questione e fissare il proprio atteggiamento, ma non vi è dubbio che, dopo le ormai consuete riserve della sinistra socialdemocratica, scontenta di tutto, ma soprattutto della formula governativa, la direzione approverà a maggioranza il progetto e darà mandato ai suoi parlamentari di votarlo in assemblea.

Anche la direzione democristiana si riunirà domani o al massimo giovedì, e anche qui non vi saranno molte difficoltà ad approvare il compromesso raggiunto in sede ministeriale.

L'unico rappresentante delle correnti minoritarie in seno alla direzione è Andreotti, e la sua voce — se sarà di opposizione — sarà una voce isolata. Più forte invece l'opposizione potrebbe farsi sentire in seno al gruppo democristiano della Camera, che sarà certamente convocato per l'inizio della prossima settimana, subito dopo il rientro del Presidente del Consiglio. La destra democristiana è praticamente schierata sulle posizioni di Malagodi, ma si tratta di un gruppetto di una trentina di deputati che non potrà influenzare in modo decisivo la maggioranza del gruppo.

La direzione liberale, come si sa, si riunirà lunedì prossimo, ma si tratterà soltanto di una presa di contatto, in quanto le decisioni spettano ormai al Consiglio nazionale, convocato per il 26. Due soluzioni appaiono possibili: o la ricerca di un «ragionevole compromesso», nel quale Malagodi possa conservare la segreteria, e naturalmente i ministri possano sciogliere le loro riserve al voto dato sabato in seno al Consiglio dei Ministri, o Malagodi si presenta al Consiglio in una posizione di «rottura» e in questo caso il Consiglio nazionale liberale ne dovrà trarre tutte le conseguenze, anche le più estreme.

Si sa infatti che la sinistra attaccherà a fondo la politica di Malagodi, in contrapposto alla destra, che si schiererà con il segretario del partito. Ma in mezzo alle due ali, che praticamente si equivalgono, la maggioranza del Consiglio nazionale è in mano al centro, i cui esponenti sono al governo. Ove la seconda ipotesi, quella della rottura, dovesse per avventura prevalere, non v'è dubbio che il centro determinerebbe la nuova situazione. Ma si ha ragione di ritenere che non sia difficile trovare quel compromesso cui si accennava più sopra.

Stamane: stretta di mano tra Eden e Scelba a Londra

Alla Stazione Vittoria di Londra, il ministro degli Esteri inglese Eden (al centro), stringe cordialmente la mano al Presidente del Consiglio on. Scelba. A sinistra, il ministro degli Esteri, on. Martino. (Telefoto a «Stampa Sera»)

TERZO TENTATIVO DI FORMARE IL GOVERNO FRANCESE

Pineau decide oggi se accettare l'incarico

Il suo programma è già stato sottoposto a tutti i partiti di centro-sinistra

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, martedì sera.

Fallito il tentativo Pinay di costituire un Governo di centro-destra e quello dell'on. Pflimlin che [illegible] voleva tentare di [illegible] un po' più a sinistra, era logico che il Capo dello Stato si rivolgesse a un socialista per costituire un Governo di centro-sinistra. La Camera francese offre infatti due sole possibilità: quella di una maggioranza di centro-destra (dai radicali fino a una frazione dei gollisti, passando dai democristiani e gli indipendenti) e quella di una maggioranza centro-sinistra (che va da una frazione dei gollisti fino ai socialisti, comprendendovi i democristiani e i radicali, ma escludendovi gli indipendenti di destra).

La maggioranza di centro-sinistra, la più forte della Camera che Mendès-France non riuscì a mettere insieme può invece ricostituirsi intorno a Pineau. Il partito socialista lo ha incoraggiato a portare a termine il suo attuale esperimento e il candidato darà stasera una risposta definitiva al Presidente della Repubblica dopo avere presentato ai vari gruppi parlamentari il suo programma che il partito socialista ha approvato ed è press'a poco il seguente:

tentativo di riavvicinamento fra Est e Ovest; integrazione europea specialmente dal punto di vista economico-sociale; [illegible] delle convenzioni franco-tunisine; soluzione del problema [illegible] del Marocco con [illegible]; riforme sociali in Algeria; [illegible] aumento dei salari [illegible]; [illegible] statuto dei funzionari statali; organizzazione dei mercati agricoli e provvedimenti in favore dei piccoli agricoltori; modifica del controllo fiscale specialmente in favore dei piccoli commercianti; associazioni dei sindacati alla [illegible] delle industrie.

L. Mannucci

Il colpo di pistola all'Ufficio Pensioni-Guerra

Fermato il funzionario contro il quale l'invalido sparò

ROMA, martedì sera.

[illegible] Furio Agostini, funzionario dell'Ufficio pensioni di guerra al Ministero del Tesoro, [illegible] in stato di «fermo» giudiziario.

La Squadra Mobile [illegible] che il [illegible] Agostini, contro il quale [illegible] il grande invalido Giulio [illegible] esplose un colpo di rivoltella, [illegible].

Nel corso dell'operazione è stato anche «fermato», per accertamenti, il grande invalido Carmine Guarascio.

Esperimenti atomici rinviati nel Nevada

LAS VEGAS, martedì sera.

A causa del cattivo tempo, l'inizio degli esperimenti atomici, previsto per oggi, è stato rinviato a domani.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA SONO DI SCENA GLI ATTORI

Sophia Loren in Tribunale per una foto "scandalosa"

La diva napoletana citata stamane come teste non si è invece presentata - Tre cause civili di Alberto Sordi - Walter Chiari chiede 5 milioni di danni all'attrice Valeria Valeri

Roma, martedì sera.

In questi giorni gli attori sono «di scena» a Palazzo di Giustizia; in ordine di tempo la priorità spetta a Sophia Loren che stamane doveva comparire dinanzi ai giudici della IV sezione penale del tribunale di Roma in veste di testimone in una causa che — oltre all'argomento centrale per il quale il pubblico già nell'udienza precedente non nascose attesa e curiosità, dato che si tratta delle gambe della diva napoletana — investe una questione di «pubblicità» dei limiti che possono essere imposti alla cronaca fotografica. La Loren infatti è stata chiamata a deporre in difesa del direttore della rivista «Cronache» Gualtiero Jacopetti, imputato di offesa al pudore, per avere pubblicato, nel dicembre scorso, nella rivista, una fotografia dell'attrice, ritenuta dal procuratore della Repubblica «scandalosa ed offensiva per la decenza comune».

Sophia era stata colta dall'obiettivo mentre si sollevava la veste mettendo in mostra le gambe. D'Angelantonio ha chiesto ed ottenuto dal tribunale la citazione della Loren perchè chiarisca ai giudici le circostanze che l'hanno indotta a posare per il fotografo.

All'udienza precedente il 31 gennaio u. s., la Loren, benchè citata, non si presentò, nè si preoccupò di giustificare la sua assenza. Era impegnata in una manifestazione pubblicitaria, ma tale impegno, portato a conoscenza del tribunale, non fu ritenuto motivo sufficiente, tanto che il presidente, dott. Surdo, condannò l'attrice a pagare un'ammenda di L. 10.000 ordinando che venisse nuovamente citata.

Ma anche stavolta l'attesa del pubblico è stata delusa. Infatti Sophia Loren ha deciso di non presentarsi ai giudici; le sue condizioni di salute — ha fatto sapere al Tribunale con una lettera — non le consentono di allontanarsi da casa. D'altra parte il difensore dell'imputato che l'aveva citata e che aveva insistito perchè fosse ascoltata dai giudici come teste a discarico, ha reso noto che la Difesa ritira tale richiesta e che non considera più essenziale ai fini della difesa stessa, la deposizione della Loren.

Anche Alberto Sordi ha a che fare con i giudici e aule di tribunale. Le cause in cui si trova coinvolto sono tre e verranno tutte discusse presto in sede civile. Il comico romano ha citato una nota casa torinese produttrice di vini che senza la sua autorizzazione ha pubblicato alcuni fotogrammi dell'ultimo film da lui interpretato.

A sua volta però il popolare «Albertino» verrà chiamato dinanzi al magistrato altre due volte. Dal ballerino Spartaco Santi del cui nome d'arte — Santi Baylor — egli si è appropriato per il personaggio principale del film suddetto, e dalla «Comoedia Film» per non aver rispettato impegni contrattuali.

Ma non è finita: è la volta di Walter Chiari che — presidente della società Grandi Spettacoli — ha contestato all'attrice Valeria Valeri la mancata partecipazione alla rivista «I saltimbanchi» nonostante un anticipo di 400 mila lire. Una volta accertata l'inadempienza contrattuale, l'attrice dovrebbe pagare il risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede. Frattanto è stata chiesta una provvisionale di cinque milioni. La Valeri afferma che il contratto non fu eseguito a causa di gravi disturbi gastrici che la costrinsero ad interrompere il lavoro. I giudici del tribunale civile di Roma dovranno decidere.

Il Comitato esecutivo della Lega del Canavese

Ivrea, martedì sera.

Il Consiglio direttivo provvisorio della Lega dei Comuni del Canavese, costituita il 6 febbraio scorso da settanta sindaci a Palazzo Canavese dal Movimento Comunità, ha tenuto domenica la sua prima riunione a Ivrea. Fra le decisioni adottate figura la nomina del comitato esecutivo provvisorio, che risulta composto dai sindaci di Baïro Torre, [illegible] Benigno, Valfrè, dal prof. Umberto Rossi e dall'avvocato Edoardo Pizzotti. Presidente della Lega dei comuni, sempre con carattere di provvisorietà, è stato eletto il prof. Remo Pistoni, sindaco di Torre Baïro.

Un giovane calciatore s'è dato la morte col gas

Frequentava i «ragazzi» dell'Inter

MILANO, martedì sera.

Il giovane calciatore Giovanni Moschini, di 16 anni, appartenente alla «squadra ragazzi» dell'Inter, si è tolta la vita la scorsa notte, poco dopo le 2, asfissiandosi col gas.

Insieme al fratello Osvaldo il ragazzo era occupato da qualche tempo in una fabbrica di dolciumi presso la quale doveva recarsi spesso, anche di notte, per il suo turno di lavoro.

Stanotte scendeva nel laboratorio dell'azienda presso la quale lavorava, e che ha sede in via Baldinucci 2, e con un lungo tubo di gomma, da lui stesso applicato a un fornello, aperto il rubinetto, se lo collegava alla bocca, attendendo la morte dentro la «giardinetta» del proprietario, che si trovava nel cortile della fabbrica.

Il cadavere del Moschini è stato scoperto stamani dal fratello Osvaldo, che si era recato nella fabbrica per dargli il cambio. L'autorità giudiziaria ha ordinato una rigorosa inchiesta.

Dalle prime indagini risulterebbe che il suicidio del Moschini dovrebbe prevalentemente risiedere in una delusione sofferta nella sua passione di giovanissimo calciatore. Non è peraltro escluso che le stesse indagini scoprano qualcosa di diverso e probabilmente di più grave.

La segreteria della Società Inter F. C. ha precisato che il Moschini non era ancora tesserato nella squadra dei suoi ragazzi; partecipava però agli allenamenti nella speranza di potere un giorno avere la tessera ufficiale di calciatore.

Due genitori in ansia a Napoli

La figlia fuggita per i "tre" sulla pagella

Un biglietto: "Non cercatemi, sarebbe inutile...." - Scomparsi 26 mila lire e un taglio d'abito - Fonogrammi alle questure di Foggia, Modena e Torino

Napoli, martedì sera.

Dalle ore 12 dell'11 febbraio una fanciulla di quattordici anni, Erminia Beretta, studentessa del primo corso delle Magistrali, è scomparsa dalla propria abitazione. I genitori, in preda ad una comprensibile angoscia, si sono rivolti alla polizia perchè compia ricerche della fuggitiva. Fonogrammi contenenti i connotati della ragazza e le sue generalità sono stati immediatamente trasmessi alle stazioni dei carabinieri e agli uffici di pubblica sicurezza di tutta la provincia, nonchè alle questure ed ai comandi di legione dei carabinieri della Repubblica. Per ora la polizia ha indirizzato le sue ricerche a Foggia, dove abita una famiglia amica dei Beretta, a Torino e Modena, presso alcuni parenti della fanciulla scomparsa.

Erminia Beretta ha quattordici anni, ma sembra anche più piccola. Ha i capelli castani tagliati alla «tifo», gli occhi grandi e scuri, il viso ovale, con una espressione seria e assorta. Sino a qualche giorno fa si era comportata come un'assennata ed equilibrata figlia di famiglia, nulla faceva prevedere il suo colpo di testa. La sola seria preoccupazione che i genitori nutrissero nei suoi riguardi, era per lo studio. Nel primo trimestre di quest'anno Erminia aveva riportato dei brutti voti e continuava a trarre assai poco profitto dalle lezioni dei professori. I «tre» e i «quattro» delle varie materie avevano fatto arrabbiare seriamente il padre della ragazza, tanto che Vittorio Beretta si era sentito in dovere di rivolgere un severo ammonimento alla figliola. Si trattava, per la verità, dei primi passi compiuti da Erminia dopo le classi elementari, durante le quali non aveva mai dato preoccupazioni nè dispiaceri ai propri genitori. Il rimprovero del padre colpì la fanciulla assai più di quanto non fosse necessario ed essa si ritenne causa della infelicità dei genitori. In questo stato d'animo l'unica soluzione possibile, secondo Erminia, era la fuga. Su un foglietto di quaderno scrisse con la penna biro: «La vostra felicità è ostacolata dalla mia presenza, siate felici ora. Non cercatemi perchè sarebbe inutile. Erminia». Poi lasciò il bigliettino in vista sul tavolo dello studio del padre. Uscì di casa al mattino, come se stesse per recarsi a scuola, e non fece più ritorno.

A mezzogiorno quando il signor Vittorio Beretta rientrò a casa per il pranzo, vide il foglietto bianco sul tavolo. Aveva fretta perchè doveva tornare subito al lavoro, nell'ufficio amministrativo d'uno stabilimento di conserve alimentari di Poggioreale. Gettò quindi appena un'occhiata alle poche righe scritte sul foglio. Sulle prime non comprese che si trattava di un «messaggio» della figlia; poi, mangiando, pensò a quanto aveva letto e si alzò un po' sgomento per andare a ricercare il foglietto, che aveva buttato via. Si accorse allora che nello studio, il cassetto della scrivania, dove teneva conservati dei danari era semiaperto: sempre più preoccupato verificò se mancava qualcosa e dovette constatare che erano state portate via ventiseimila lire, quanto rimaneva dello stipendio incassato a fine gennaio. Chiamò la moglie. Non potendo ancora supporre che la figlia fosse fuggita di casa, la signora Beretta si precipitò a telefonare alla scuola: Erminia a quell'ora doveva essere ancora in aula con le compagne; ma la risposta della scuola venne a togliere ogni speranza ai due ansiosi genitori: Erminia quella mattina non si era presentata alle lezioni.

Dunque si trattava d'una fuga, organizzata e premeditata. Frugando ancora per la casa, la signora Beretta scoprì che era anche scomparso un taglio di stoffa, destinato ad un vestito per la figliola. Dopo le mille telefonate a tutti i conoscenti, agli ospedali, alle cliniche e persino all'obitorio, dopo aver trascorso tre giorni di angosciosa attesa, sempre sperando che la figlia tornasse a casa e desiderando evitare «lo scandalo», i signori Beretta si sono alla fine decisi ad avvertire la polizia.

Quando Erminia si allontanò da casa, venerdì mattina, indossava una gonna marrone e una giacca a tailleur dello stesso colore.

a. a.

DOPO LA SPARATORIA DI STANOTTE A BERNA

Ore 14: i fuorusciti romeni occupano ancora la Legazione

(Segue dalla prima pagina)

villa, che è situata in un ampio parco, nella zona periferica occidentale della città. Frattanto si ammassava nelle adiacenze una enorme folla di curiosi, che veniva trattenuta a stento dai cordoni degli agenti.

Alle ore 11 esatte, dopo tre ore e mezzo di consiglio, veniva diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Un grave incidente è avvenuto la scorsa notte nella sede della Legazione di Romania a Berna. Un gruppo di sconosciuti armati sono penetrati nella cancelleria diplomatica e nella stanza dell'incaricato d'affari rumeno. Essi hanno ferito l'autista della Legazione e si sono quindi barricati nell'interno dell'edificio dichiarando che non ne usciranno finchè non saranno liberate cinque personalità rumene attualmente in carcere in Romania. L'incaricato d'affari rumeno, la famiglia, nonchè i suoi collaboratori sono sani e salvi e sono riusciti a rifugiarsi nelle case vicine. L'autista ferito, è stato trasportato all'ospedale. Il Governo rumeno chiede l'arresto e l'estradizione degli aggressori. Il Presidente della Confederazione elvetica ha convocato il Consiglio Federale per informarlo ed ascoltare un rapporto delle autorità di polizia. L'edificio della Legazione a Berna è tuttora circondato dalla polizia cittadina».

Non si sa fino a questo momento quale potrà essere l'atteggiamento del Governo svizzero in relazione a quanto è avvenuto. E' probabile che prima di muoversi vorrà avere una precisa comunicazione da Berna. La Svizzera, come è noto, concede l'asilo politico a molte famiglie di profughi dell'Europa orientale; l'incidente odierno è il primo grave atto di violenza che si sia verificato contro i diplomatici comunisti.

Erano esattamente le ore 11,40 quando il silenzio che regnava nella Legazione è stato rotto da una voce d'uomo. Uno degli individui che erano penetrati nell'edificio, dopo aver salutato un compagno, ha spalancato il portone ed è uscito in strada. Immediatamente un ufficiale della polizia cittadina lo ha dichiarato in arresto e lo ha tradotto al comando.

La polizia svizzera — come è noto — non può entrare nella villa in quanto essa è ufficialmente territorio rumeno e si rende quindi necessaria una speciale autorizzazione del governo di Bucarest.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta questa mattina in seguito all'occupazione dei locali è stato reso noto che il presidente del Consiglio Max Petitpierre ha convocato d'urgenza il Consiglio degli Stati per consultarlo sul rapporto redatto dalla polizia. Nello stesso tempo sarà comunicata al Consiglio degli Stati la richiesta ufficiale del governo rumeno per un intervento delle Forze di polizia svizzere allo scopo di arrestare gli sconosciuti assalitori e consegnarli al governo di Bucarest.

Il Consiglio degli Stati è riunito in questo momento (ore 12,45) per esaminare la situazione. Dal rapporto della polizia si apprende che il fuoruscito arrestato stamane ha dichiarato che la Legazione è stata occupata da un gruppo di sette persone, membri di un «Movimento di resistenza al regime popolare», che con la loro azione cercano effettivamente di ottenere la liberazione di cinque persone condannate e detenute in Romania e cioè: il gen. Aldia Aldea, il vescovo Sudeju, Ilie Lazard, Anton Mursanu e D. B. Bratianu.

Ore 13: uno degli assediati si è affacciato ad una finestra ed ha minacciato di far fuoco sugli agenti di polizia che tentassero di entrare nell'edificio per estromettere i suoi compagni. Poliziotti in assetto di guerra sostano tutt'attorno all'edificio, mentre altri agenti, parte dei quali in borghese pattugliano le vie circostanti.

Più tardi l'individuo arrestato mentre cercava di lasciare la sede della Legazione ha confessato che esisteva un piano per occupare anche le Legazioni romene a Stoccolma e a Copenaghen. Egli ha aggiunto che il gruppo di cui fa parte era entrato in Svizzera clandestinamente, provvisto di armi automatiche e bombe a mano. L'individuo ha assicurato che i suoi compagni che ancora si trovano nella palazzina «resisteranno fino alla morte». Si apprende ora che l'autista della Legazione, colpito da quattro pallottole, versa in condizioni disperate. Egli è stato preso di mira dagli aggressori mentre cercava di liberare la moglie che gli attaccanti tentavano d'imbavagliare.

Verso le 13 l'incaricato d'affari romeno a Berna ha rimesso la seguente nota del Ministero degli Esteri romeno al governo elvetico.

«Nella notte dal 14 al 15 febbraio è penetrata nell'edificio della Legazione a Berna una banda di fascisti romeni, che hanno compiuto una serie di atti criminosi nei diversi locali. In modo particolarmente bestiale è stato assalito l'autista della Legazione, Aurelio Setu che è stato ripetutamente ferito. Le sue ferite sono gravissime e si teme che egli non possa sopravvivere.

La banda, tenendo in iscacco con le rivoltelle diversi membri della rappresentanza diplomatica romena a Berna, ha demolito tutto il mobilio della Legazione. Il governo di Bucarest chiede che la polizia elvetica provveda a sgomberare immediatamente la Legazione e trarre in arresto gli assalitori. L'aggressione della Legazione di Romania a Berna costituisce una gravissima violazione della extraterritorialità e può avere gravissime conseguenze. I banditi erano armati di mitra, fucili, coltelli e maschere a gas».

L'incaricato di Affari romeno e la sua famiglia hanno potuto rifugiarsi in una vicina casa assieme alla moglie dell'autista, mentre quest'ultimo come si sa, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale. Secondo le ultime informazioni le sue condizioni sarebbero gravissime. Anzi pare che egli sia già morto.

f.

Stasera a Novara si elegge Re Biscottino

Tre nomi in lizza tra cui quello del titolare di un noto biscottificio - Previsioni di serrata battaglia al teatro Faraggiana

Novara, martedì sera.

Novara sta vivendo le ultime ore di una battaglia che si concluderà questa sera con la proclamazione di «Re Biscottino». Poichè la gran massa delle schede recanti il nome della persona preferita non poteva essere spogliata tutta stasera, una buona metà è stata esaminata fin da ieri e nonostante l'ermetismo della speciale commissione qualche indiscrezione è trapelata. Tre sono finora i candidati più quotati; il comm. Mario Pavesi, che essendo il titolare del noto biscottificio ben appropriato gli sarebbe il titolo di Re Biscottino; il comm. Eugenio Pistone, funzionario di Prefettura, noto in tutti gli ambienti sportivi; il signor Angelo Del Signore di Veveri.

Il primo, oltre ai voti degli elettori di S. Martino, ne ha avuti un po' da tutti i rioni; il comm. Pistone ha beneficiato dei voti dei concittadini del suo rione — S. Andrea — e di Novara-centro. Vera elezione di massa quella dei «veverini» i quali hanno fatto convergere i loro voti tutti sul Del Signore, il quale, d'altra parte, non ne ha raccolti nessuno negli altri rioni. Per quanto appaia tagliato fuori dalla lotta, il dott. Giuseppe Cantoni, nel rione Cittadella, ha ottenuto un lusinghiero successo.

Nulla, come abbiamo detto è però deciso, non solo perchè una buona metà delle schede deve essere ancora vagliata ma anche per il valore che assumeranno le schede stesse allo spettacolo di stasera al teatro Faraggiana. Ogni voto degli intervenuti all'attesa spettacolo musicale e d'arte varia, che culminerà appunto con la proclamazione di Re Biscottino, conterà infatti per due ed è chiaro che in questa maniera basta che un gruppo di persone faccia blocco su uno dei tre o quattro nominativi citati, perchè il loro voto sia determinante ai fini della nomina del «re».

Stasera al teatro Faraggiana si avrà, con la proclamazione di Re Biscottino (il quale comparirà poi subito sul palcoscenico vestito dei regali paludamenti), il primo atto del risorto Carnevale novarese. I festeggiamenti proseguiranno poi domenica con il ricevimento da parte del sovrano dei suoi fedeli sudditi e si concluderanno martedì 22 febbraio con la sfilata dei carri mascherati per le vie cittadine.

S'accasciò con un rantolo al banchetto della sposa

Novara, martedì sera.

La morte dell'industriale Antonio Imperatori, sopraggiunta improvvisa ieri a Milano mentre assisteva al banchetto nuziale della figlia, ha suscitato a Novara profonda impressione.

Uomo piuttosto corpulento, aveva sofferto qualche anno fa di una malattia dalla quale però si era ripreso perfettamente. Ieri mattina aveva accompagnato all'altare Wanna, la sua unica figlia, e le decine di fotografie di circostanza riproducono il volto sorridente di un padre felice.

La cerimonia si era svolta nella cappella privata del nostro Vescovo, presenti pochi intimi; poi parenti e invitati erano partiti alla volta di Milano dove all'Albergo Principe e Savoia era stato disposto un banchetto per centocinquanta persone.

Il lieto convivio era appena iniziato che il comm. Imperatori si accasciava privo di conoscenza. Stava, a quanto pare, ascoltando una battuta umoristica di un commensale, con il volto atteggiato al sorriso, quando con una smorfia e un rantolo si piegò su un fianco, senza dire una parola.

Un medico subito accorso constatava che l'industriale novarese accusava i sintomi di una grave forma cardiaca, con nessuna possibilità di salvezza. Trasportato sulla sua automobile, l'Imperatori decedeva durante il viaggio verso Novara.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO - A. IX - N. 39
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
15 - 16 Febbraio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il dramma dell'aereo Bruxelles-Roma

La bella Marcella Mariani, colta dall'obiettivo nel 1953 a Cortina d'Ampezzo durante il concorso che doveva vederla vincitrice del titolo di Miss Italia, era fra le ventinove persone che si trovavano a bordo dell'aereo. Marcella tornava a Roma da Bruxelles, ove si era recata per assistere a una manifestazione artistica. La Mariani viaggiava con la segretaria Gloria Guerrieri, cittadina americana.

Pattuglie in perlustrazione sui monti Cimini, alla ricerca dell'aereo. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Presso Sutri un gruppo di agenti si appresta a esplorare la zona. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Un lieto matrimonio fra le giostre

Il titolare di una giostra di Piazza Vittorio, il signor Piccaluga, si è unito in matrimonio con la signorina Camoglio, titolare di un'altra giostra. Dopo le nozze, gli sposi hanno fatto un giro d'onore in pista.

Aereo commerciale francese a due reattori

La fusoliera del «Caravelle», primo aereo commerciale a due reattori in costruzione in Francia (il «Comet» era un quadrireattore). I reattori saranno montati in coda alla fusoliera per distanziarli dalla cabina per 80 passeggeri. Volerà a 770 chilometri all'ora.